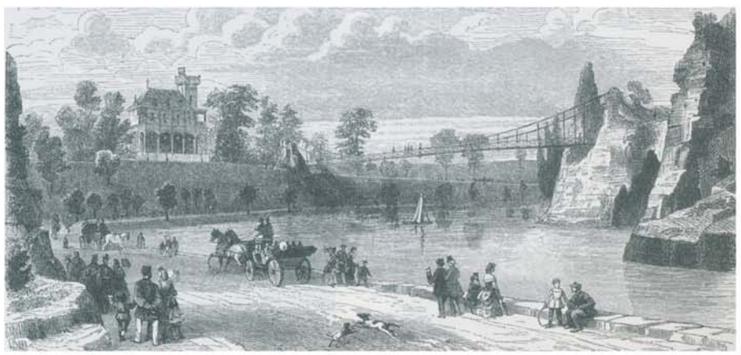
Parco di Buttes Chaumont

Nella seconda metà del XIX secolo, l'imperatore Luigi Napoleone diede inizio ad un profondo rinnovamento dell'assetto urbanistico della città di Parigi. L'elemento centrale ed innovativo del vasto progetto era rappresentato dalla realizzazione di alcuni grandiosi parchi pubblici, di circa trenta *squares* e di *grands boulevards* che avrebbero dovuto fungere da collegamento fra i nuovi luoghi e le preesistenze.
Pierre Barillet-Deschamps individuò nell'estrema periferia nord orientale della città un'area di circa venticinque ettari dalle caratteristiche geomorfologiche interessanti e per questo altrimenti difficilmente lottizzabile. Sull'area in questione pesava un passato difficile, marcato da una sequenza di usi che ne avevano determinato il forte degrado, non solo fisico ma anche di immagine. Al sito, che era stato sede delle esecuzioni (dal XIII secolo al 1789), in seguito macello pubblico, successivamente cava ed infine discarica cittadina che in certi giorni ne ammorbava l'aria, era stata conferita una morfologia singolare proprio dall'attività estrattiva, che aveva determinato variazioni altimetriche improvvise, pendii e faglie rocciose accidentate. Agli occhi di Jean-Charles Adolphe Alphand e Pierre Barillet-Deshamps queste caratteristiche si trasformarono in potenzialità da plasmare con tutti gli artifici tecnologici disponibili.
Così un impervio promontorio roccioso si trasformò in un'isola circondata dalle acque di un lago artificiale, realizzato grazie alle moderne tecniche costruttive e alle invenzioni di ingegneria idraulica dell'epoca, le stesse che consentirono la realizzazione, lungo i percorsi del parco, di una serie di cascate dall'aspetto naturale, collocate in punti strategici mediante sistemi di idrovore e pompe. Le superfici del promontorio-dirupo furono modificate con l'aggiunta di finti pinnacoli rocciosi, costruiti con l'aiuto di un composto cementizio di recente invenzione, mentre sulla cima, collegato al resto del parco da due ponti sospesi, fu collocato un piccolo tempio circolare, visibile da ogni punto del parco, che aveva funzione di postazione panoramica privilegiata sulla città. Moderni "macchinari" consentirono lo spostamento di notevoli quantità di terreno, il livellamento e la costruzione di colline artificiali, dirupi, grotte con stalattiti e umide caverne muschiose.
Il parco venne inaugurato nel 1867 in concomitanza con l'Esposizione Universale, la celebrazione voluta da Napoleone III del ruolo innovativo svolto dalla Francia nel campo delle arti e delle tecniche.



1


2


3

1. Planimetria del parco, disegno di Jean-Charles Adolphe Alphand conservato alla Biblioteca Nazionale di Francia.

2. Vista del ponte sospeso.

3. Vista dalla Rotonda.

(Immagini tratte da ALPHAND 1867-1873 (2002) e VERCELLONI 1990)

FONDAZIONE BENETTON STUDI RICERCHE

INTERREG III B CADSES

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Parco di Buttes Chaumont (13)

Luogo: Parigi, Francia.

Uso originario: cava di pietra calcarea e gesso fino al 1851.

Committente: Napoleone III, Georges Eugène Haussmann (prefetto di Parigi).

Progettista: Jean-Charles Adolphe Alphand e Pierre Barillet-Deshamps (orticultore).

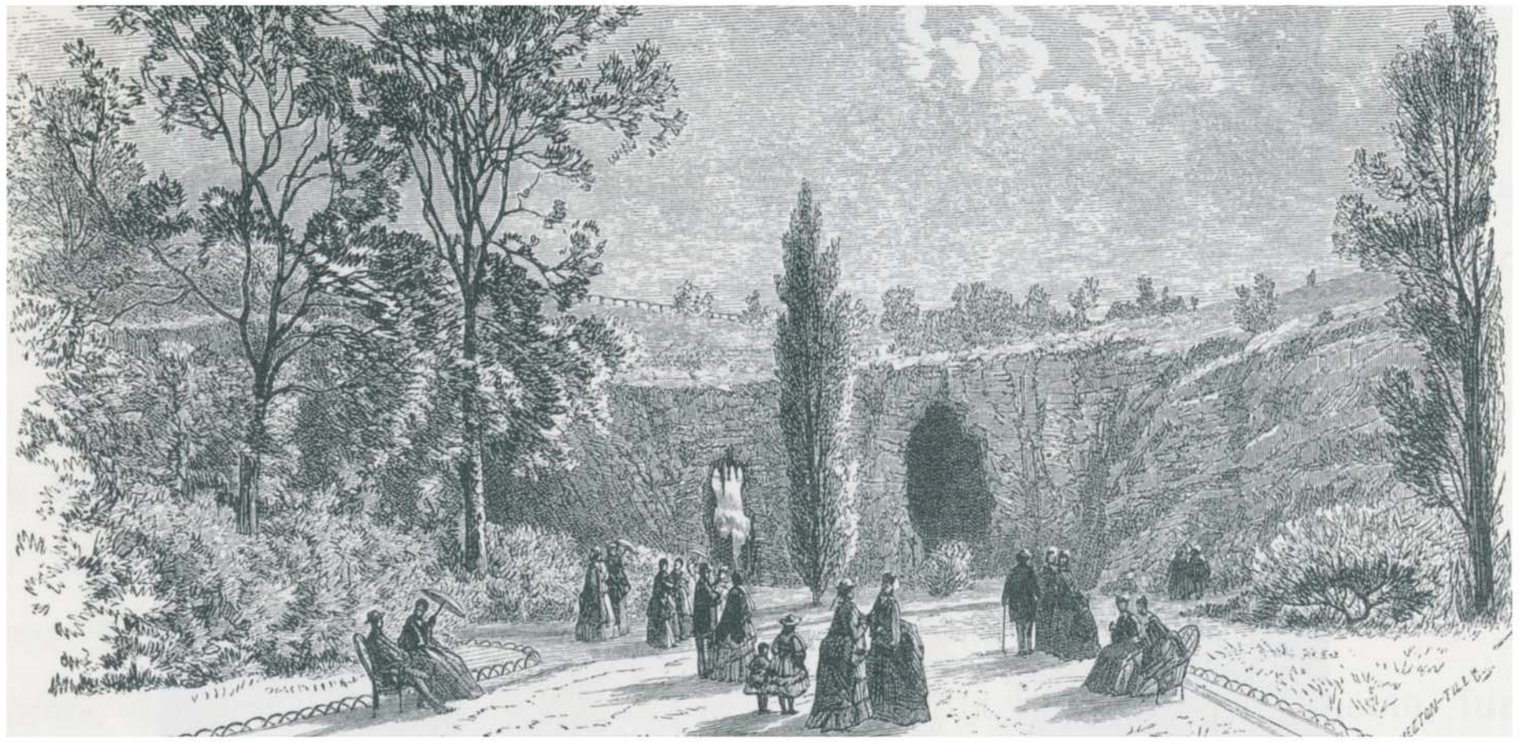
Destinazione/finalità di progetto: parco urbano.

Progetto: 1863-1865.

Realizzazione: 1864-1867.



Parco di Buttes Chaumont



1

Bibliografia

ALPHAND 1867-1873 (2002)
ADOLPHE ALPHAND, *Les promenades de Paris: histoire, description des embellissementes, dépenses de création et d'entretien des Bois de Boulogne et de Vincennes, Champs Elysées, parcs, squares, boulevards, places plantées. Etude sur l'art des jardins et arboretum par A. Alphand*, ristampa anastatica dell'edizione Rotschild, Paris 1867-1873, Connaissances et mémoires, Paris, 2002, pp. 198-204 e illustrazioni.

LONDEI 1982
ENRICO F. LONDEI, *La Parigi di Haussmann. La trasformazione urbanistica di Parigi durante il secondo impero*, Kappa, Roma 1982, pp. 73-77.

JELLICOE 1987
GEOFFREY e SUSAN JELLICOE, *The Landscape of Man. Shaping the environment from prehistory to the present day*, Thames and Hudson, London 1987, p. 257.

ROCHER 1989
Parcs & promenades de Paris, Les Editions du Demi-Cercle, Paris c1989, pp. 14-21, p. 47.

RACINE 1990
MICHEL RACINE, *Guide des jardins de France*, Hachette, c1990, pp. 174-176.

VERCELLONI 1990
VIRGILIO VERCELLONI, *Atlante storico dell'idea del giardino europeo*, Jaca Book, Milano 1990, tav. 170.

DES CARS- PINON 1991
JEAN DES CARS e PIERRE PINON, *Paris Haussmann: «le pari d'Haussmann»*, catalogo dell'omonima esposizione, Editions du Pavillon de l'Arsenal, Picard Editeur, Paris 1991.

MEYER 1991
ELIZABETH K. MEYER, *The public park as avante-garde (landscape) architecture: a comparative interpretation of two Parisian parks, Parc de la Villette (1983-1990) and Parc des Buttes-Chaumont (1864-1867)*, «Landscape Journal», 1, 1991, pp. 16-26.

DEBIE 1992
FRANK DEBIE, *Jardins de capitales: une géographie des parcs et jardins publics de Paris*, Londres, Vienne et Berlin, Editions du CNRS, Paris 1992, p. 194.

ENGLER 1995
MIRA ENGLER, *Waste landscapes: permissible metaphors in landscape architecture*, «Landscape Journal», 1, 1995, pp. 11-25.

ARBOGAST 2000
BELINDA F. ARBOGAST, e altri, *The Human Factor in Mining Reclamation*, U.S. Geological Survey Circular 1191, Denver (Colorado) 2000.

CORTESI 2000
ISOTTA CORTESI, *Il parco pubblico. Paesaggi 1985-2000*, Federico Motta Editore, Milano 2000, pp. 27-30; 70-75, 194-209.

HAMON 2001
FRANÇOISE HAMON, *Les Buttes Chaumont*, in *Les parcs et jardins dans l'urbanisme parisien. XIX°-XX° siécles*, a cura di SIMONE TEXIER, Action Artistique de la Ville de Paris, 2001, pp. 99-105, 202.

1. Vista dell'esterno della grotta.
2. Vista della parte superiore della cascata.
3. La cascata vista dall'interno della grotta.
4. Interno della grotta.

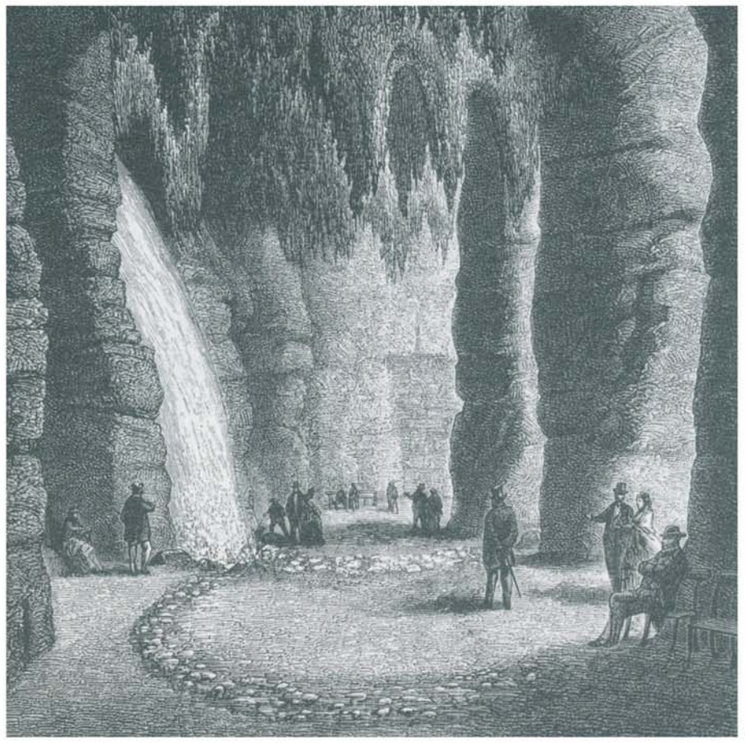
(Immagini tratte da ALPHAND 1867-1873 (2002)).



2



3



4

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Parco di Buttes Chaumont (13)

Luogo: Parigi, Francia.

Uso originario: cava di pietra calcarea e gesso fino al 1851.

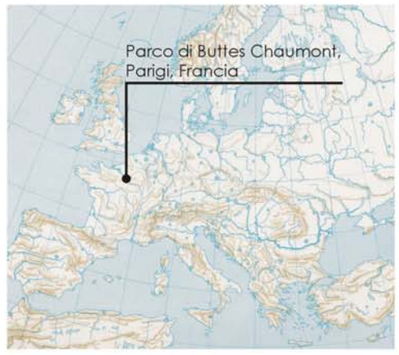
Committente: Napoleone III, Georges Eugène Haussmann (prefetto di Parigi).

Progettista: Jean-Charles Adolphe Alphand e Pierre Barillet-Deshamps (orticultore).

Destinazione/finalità di progetto: parco urbano.

Progetto: 1863-1865.

Realizzazione: 1864-1867.



KIRKWOOD 2001
Manufactured Sites. Rethinking the Post-Industrial Landscape, a cura di NIALL KIRKWOOD, Spon Press, London-New York 2001, pp. 88-101, 131-132, 142-143.

TRASI 2001
NICOLETTA TRASI, *Paesaggi rifiutati paesaggi riciclati. Prospettive e approcci contemporanei. Le aree estrattive dismesse nel paesaggio: fenomenologia di un problema progettuale*, Librerie Dedalo, Roma stampa 2001, pp. 78-80.

CARAMAGNO s.d. [post 2003]
VALERIA CARAMAGNO, *Nuovi paesaggi per le aree estrattive dismesse*, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dottorato di Ricerca in Architettura dei parchi, dei giardini e assetto del territorio, XVI ciclo, tesi di dottorato, pp. 110-111.

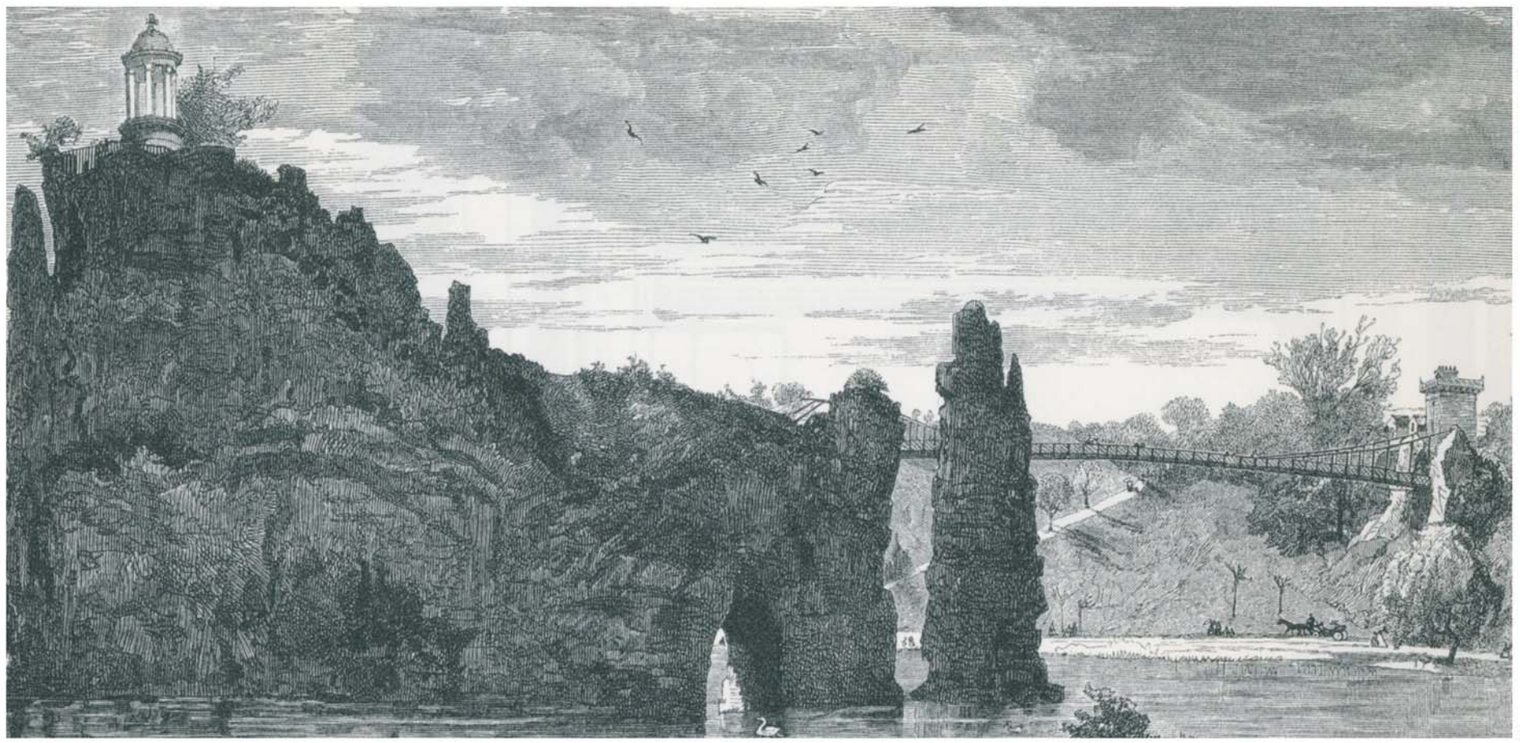
ANDERSSON-FLORYAN-LUND 2005
SVEN-INGVAR ANDERSSON, MARGRETHE FLORYAN, *Great European Gardens, An atlas of historical plans*, a cura di ANNEMARIE LUND, The Danish Architectural Press, Copenhagen 2005, pp. 148-149 (*Parc des Buttes Chaumont*).

REED 2005
PETER REED, *Groundswell. Constructing the Contemporary Landscape*, pubblicato in occasione della omonima mostra 25 febbraio-16 maggio 2005, The Museum of Modern Art, New York 2005, pp. 27, 32.

Parco di Buttes Chaumont



1



2

1. Il lago e, sullo sfondo, lo sperone roccioso con il tempietto della Sibilla. Sulla sinistra il ponte sospeso.

2. Tempietto e ponte sospeso dal lato opposto rispetto all'immagine precedente.

(Immagini tratte da ALPHAND 1867-1873 (2002)).

FONDAZIONE BENETTON STUDI RICERCHE

INTERREG IIIB CADSES

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
Appendice documentaria

Parco di Buttes Chaumont (13)

Luogo: Parigi, Francia.

Uso originario: cava di pietra calcarea e gesso fino al 1851.

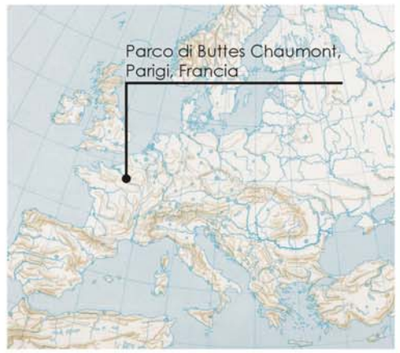
Committente: Napoleone III, Georges Eugène Haussmann (prefetto di Parigi).

Progettista: Jean-Charles Adolphe Alphand e Pierre Barillet-Deshamps (orticultore).

Destinazione/finalità di progetto: parco urbano.

Progetto: 1863-1865.

Realizzazione: 1864-1867.



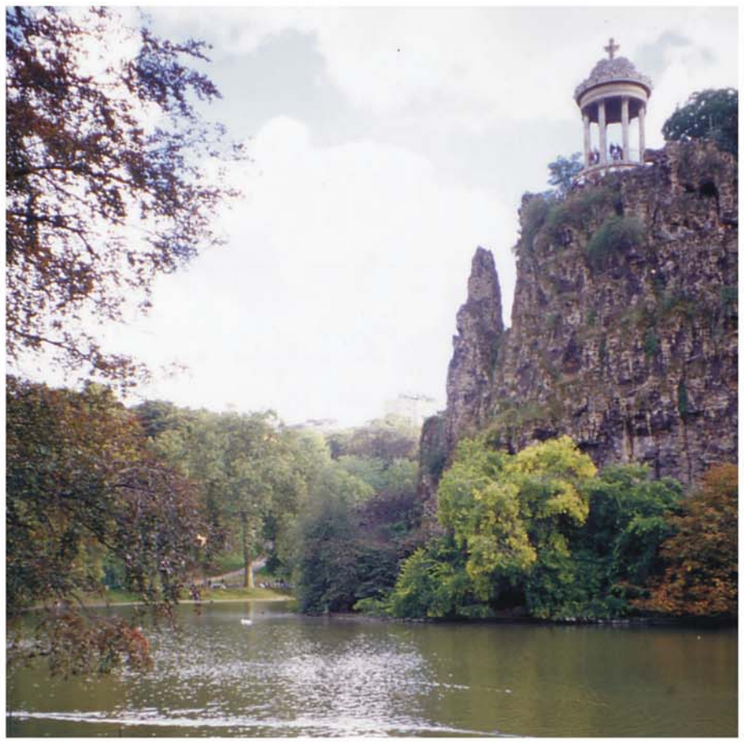
Parco di Buttes Chaumont



1



2



3



4

1-2. Il ponte sospeso.
3-4. Il tempietto della Sibilla.
(Fotografie di Domenico Luciani, 2000).

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Parco di Buttes Chaumont (13)

Luogo: Parigi, Francia.

Uso originario: cava di pietra calcarea e gesso fino al 1851.

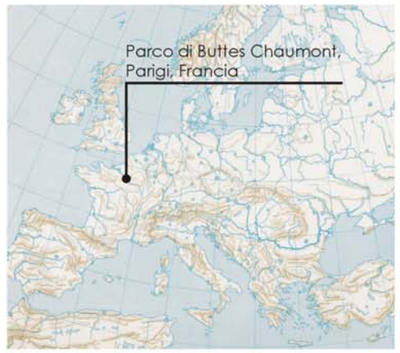
Committente: Napoleone III, Georges Eugène Haussmann (prefetto di Parigi).

Progettista: Jean-Charles Adolphe Alphand e Pierre Barillet-Deshamps (orticultore).

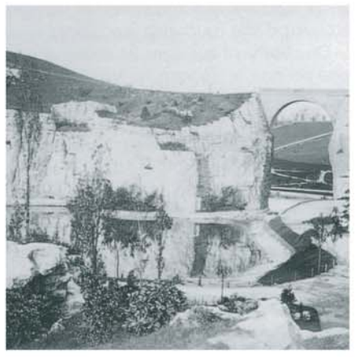
Destinazione/finalità di progetto: parco urbano.

Progetto: 1863-1865.

Realizzazione: 1864-1867.

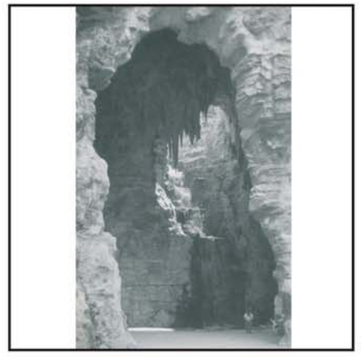


Parco di Buttes Chaumont


1


2


3


4


5

1. Il lago, l'isola e il ponte dei Suicidi.

2. Le rocce e il tempietto della Sibilla, sullo sfondo le ciminiere delle prime fabbriche, volutamente inserite nella scenografia complessiva del parco.

3. La passerella prima della ricostruzione.

4. La grotta e la cascata.

5. Veduta aerea del parco tra le vie Manin, a sinistra, e Botzaris, a destra.

(Immagini tratte da HAMON 2001 e DES CARS-PINON 1991).

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Parco di Buttes Chaumont (13)

Luogo: Parigi, Francia.

Uso originario: cava di pietra calcarea e gesso fino al 1851.

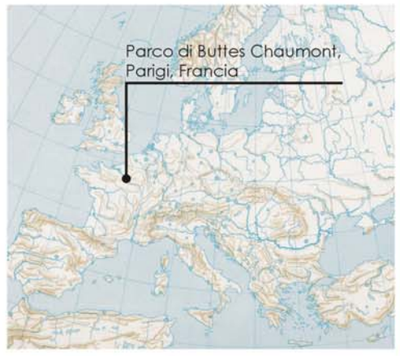
Committente: Napoleone III, Georges Eugène Haussmann (prefetto di Parigi).

Progettista: Jean-Charles Adolphe Alphand e Pierre Barillet-Deshamps (orticultore).

Destinazione/finalità di progetto: parco urbano.

Progetto: 1863-1865.

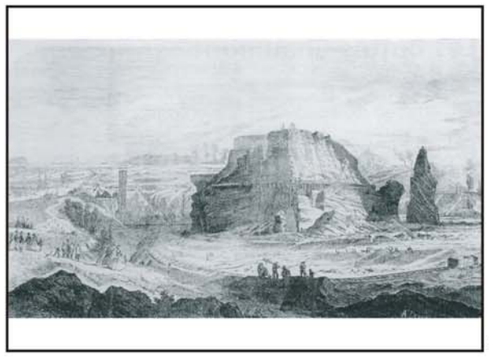
Realizzazione: 1864-1867.

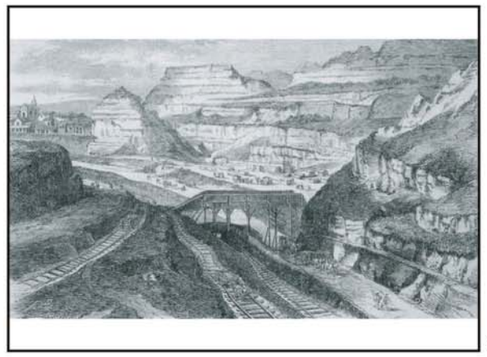


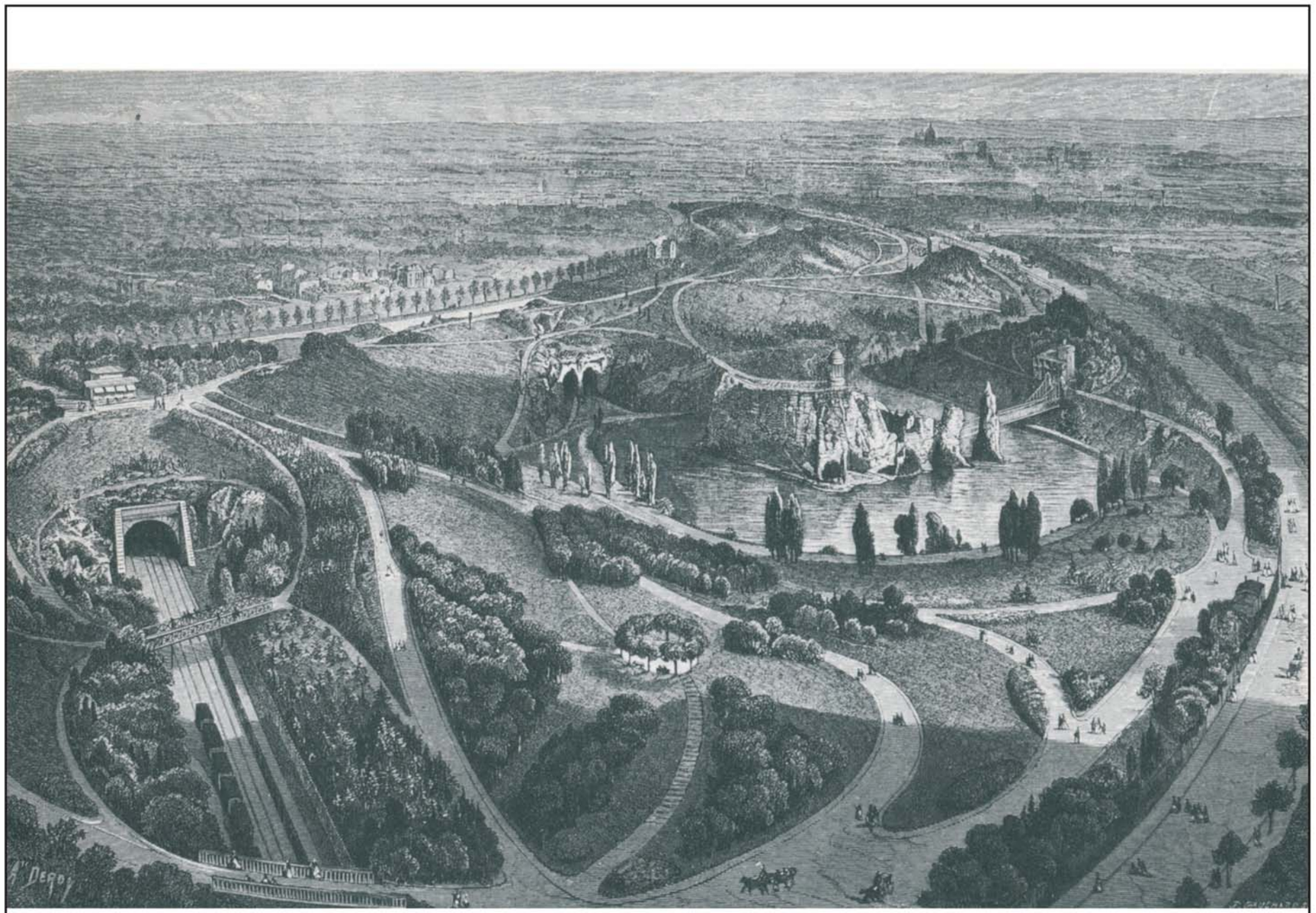
Parco di Buttes Chaumont

A una decina di anni dall'apertura, nel 1878, il celebre paesaggista inglese William Robinson così descrive il parco di Buttes Chaumont: *Old quarries, enormous in size, and surrounded by acres of rubbish, once occupied this spot. It was by cutting away the ground around three sides of these, and leaving the highest and most picturesque side intact, that the present results were brought about … enormous stalactite caves, sixty feet in height from plan to ceiling, have been constructed … enormous curtains of ivy drape the great rock walls with the most refreshing verdure at all seasons.*
La concezione del parco di Buttes Chaumont che, con la sua messa in scena entusiastica della modernità e della tecnica, rappresenta una svolta cruciale per l'idea di natura e città e per la loro relazione, per la prima volta rende protagonisti dell'intervento urbanistico i luoghi derelitti, risolvendo brillantemente un tema (allora di avanguardia) che oggi, quasi un secolo e mezzo più tardi, spesso si presenta ancora irrisolto.


1


2


3



4

1. *Les Buttes Chaumont* prima della sistemazione del parco.

2-3. Cantieri durante i lavori.

4. Veduta complessiva del parco, a lavori conclusi.

(Immagini tratte da ALPHAND 1867-1873 (2002) e HAMON 2001).

FONDAZIONE BENETTON STUDI RICERCHE

INTERREG IIIB CADSES

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Parco di Buttes Chaumont (13)

Luogo: Parigi, Francia.

Uso originario: cava di pietra calcarea e gesso fino al 1851.

Committente: Napoleone III, Georges Eugène Haussmann (prefetto di Parigi).

Progettista: Jean-Charles Adolphe Alphand e Pierre Barillet-Deshamps (orticultore).

Destinazione/finalità di progetto: parco urbano.

Progetto: 1863-1865.

Realizzazione: 1864-1867.

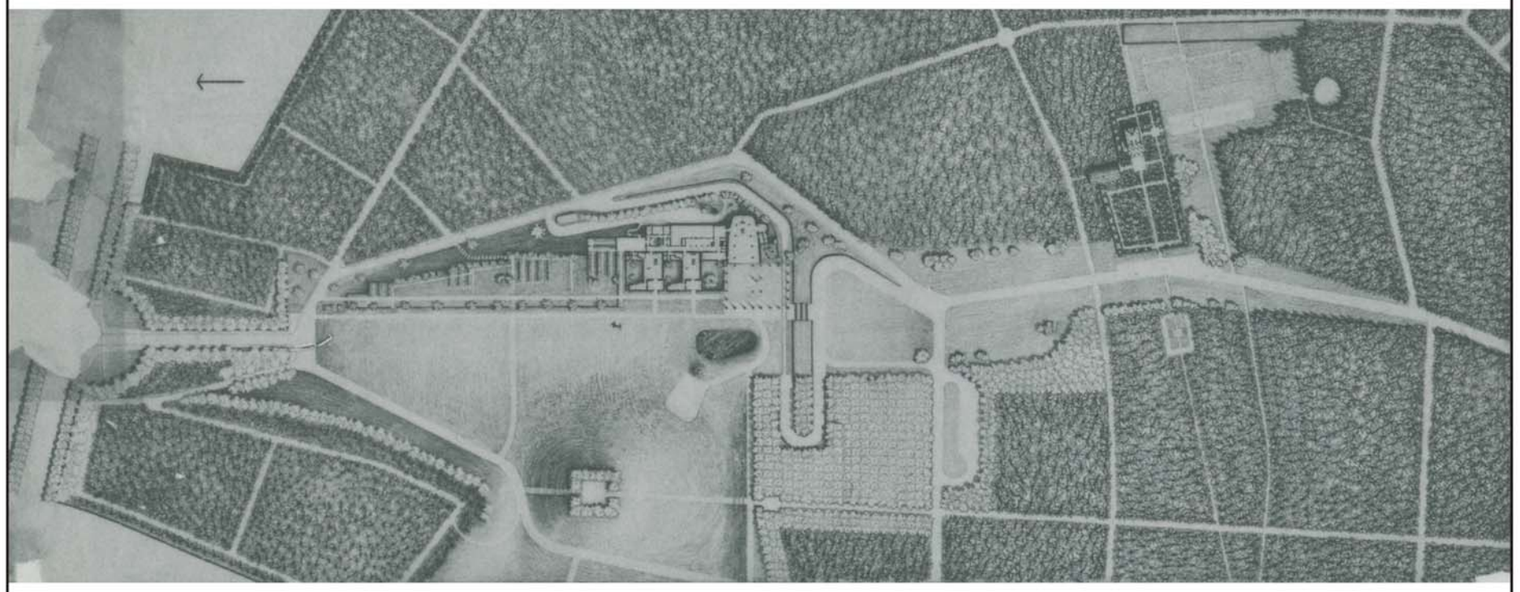


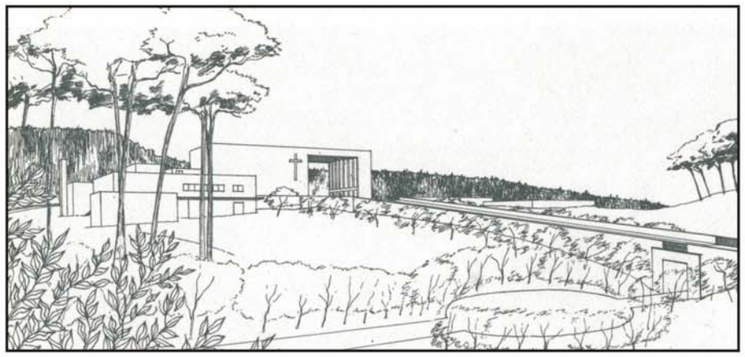
Foresta della Memoria

La Foresta della Memoria è il cimitero parco pensato e realizzato nel bosco di Stoccolma/Enskede dagli architetti Erik Gunnar Asplund (1885-1940) e Sigurd Lewerentz (1885-1975).
Questo capolavoro del movimento moderno scandinavo, inventato nel 1915 come spazio che raggiunge la dimensione del sacro attraverso la sintesi di un *paesaggio naturale* (una foresta di 108 ettari) e di un *paesaggio artificiale* (tre cave di ghiaia), è il risultato del dialogo nel tempo tra committenti pubblici lungimiranti, funzionari responsabili capaci e artefici di talento.
(testo tratto dalla motivazione della giuria della sesta edizione del Premio Internazionale Carlo Scarpa, 1995, assegnato alla Foresta della Memoria).

Dagli avvallamenti corrispondenti alle tre cave dismesse furono ricavati, rispettivamente, un piazzale per cerimonie all'aperto a sette terrazze, collegato alla piazza della cappella principale; una valletta artificiale e una vallata più ampia (nella cava dismessa nel 1916 e la cui attività finanziò gran parte dell'intervento) con laghetti artificiali.

Cronologia essenziale
1914: il Comune di Stoccolma indice un concorso internazionale di architettura per la progettazione del nuovo cimitero di Enskede.
1915: la proposta intitolata *Tallum* (di Asplund e Lewerentz) vince il concorso.
1916: inizio dei lavori di sistemazione del "bosco".
1918-1920: Cappella nel Bosco (Asplund).
1920-1923: cintura verde di trenta metri lungo il perimetro del cimitero (4 km).
1921-1925: Cappella della Resurrezione (Lewerentz), consacrata il 15 dicembre 1925.
1923-1932: i disoccupati di Stoccolma edificano il muro di recinzione.
1935: l'incarico del crematorio viene affidato al solo Asplund.
1935-1940: lavori al crematorio e alle tre cappelle adiacenti (Asplund).
1940: morte di Asplund.
1951-1956: entrata (Lewerentz).
1952-1961: costruzioni di servizio alla Cappella della Resurrezione.
1958-1961: Collina Memoriale e Boschetto della Meditazione (Lewerentz).
1975: morte di Lewerentz.


1


2


3


4


5


6


7

1. Erik Gunnar Asplund, il Cimitero nel Bosco, 1940.
2. Sigurd Lewerentz, prospettiva della strada di accesso al cimitero, 1930.
3. Sigurd Lewerentz, il Sentiero dei Sette Pozzi, 2 novembre 1932.
4. Sigurd Lewerentz, il Boschetto della Meditazione, 2 novembre 1932.
5-6. L'ingresso principale del cimitero, 1930 e 1932.
7. Erik Gunnar Asplund, lo Stagno dei Gigli, 11 novembre 1935.
(Immagini tratte da CONSTANT 1994)

FONDAZIONE BENETTON STUDI RICERCHE
INTERREG III B CADSES

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Foresta della Memoria (65)
Luogo: Enskede, Stoccolma, Svezia.
Uso originario: cave di ghiaia fino al 1912 (due cave) e al 1916 (una cava).
Committente: Comune di Stoccolma.
Progettista: Erik Gunnar Asplund e Sigurd Lewerentz.
Destinazione/finalità di progetto: cimitero parco.
Progetto: 1915.
Realizzazione: 1916-1961.



Foresta della Memoria

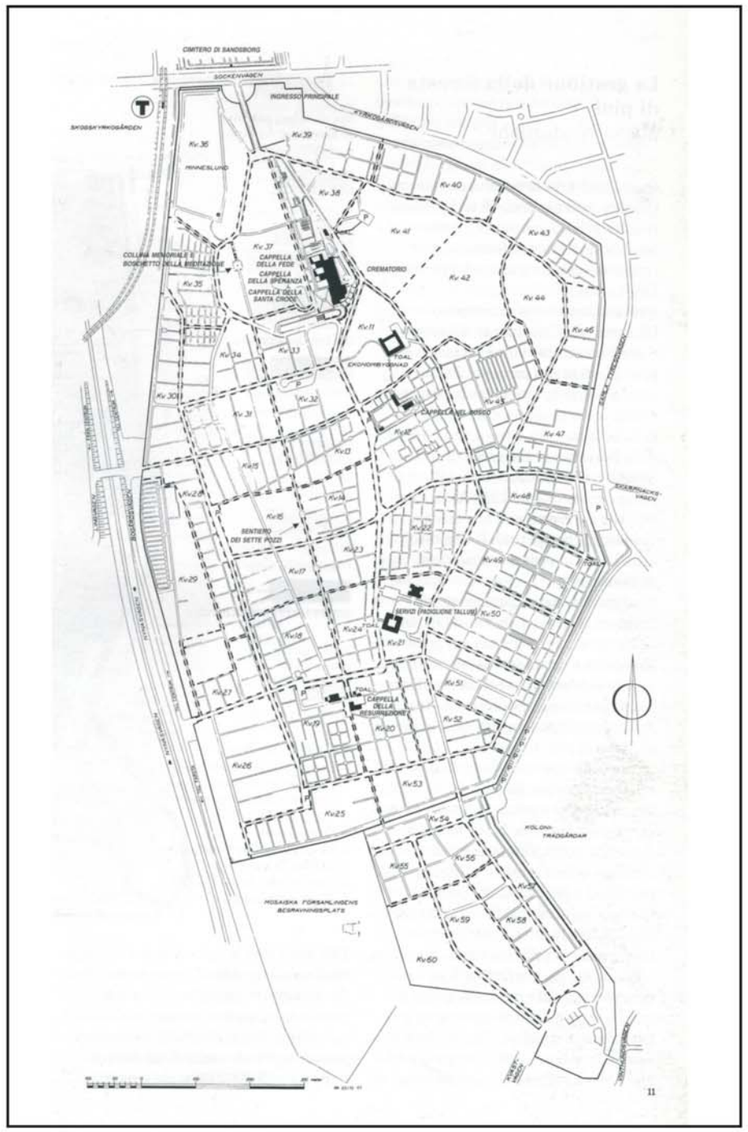
Bibliografia

CONSTANT 1994
CAROLINE CONSTANT, *The Woodland Cemetery: Toward a Spiritual Landscape, Erik Gunnar Asplund and Sigurd Lewerentz 1915-61*, Byggförlaget, Stockholm, 1994.

FBSR 1995
La foresta della memoria, opuscolo a cura della Fondazione Benetton Studi Ricerche, pubblicato in occasione della VI edizione del Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino, Treviso 1995.

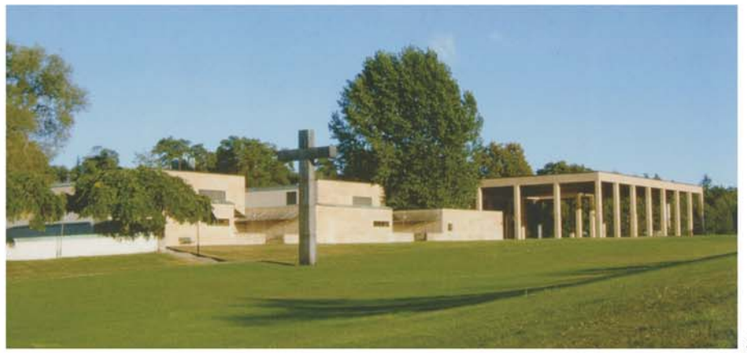
LUCIANI 2001
Luoghi. Forma e vita di giardini e di paesaggi (Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino, 1990-1999), a cura di DOMENICO LUCIANI, Edizioni Fondazione Benetton Studi Ricerche/Canova, Treviso 2001, pp. 173-201.

FELICORI-ZANOTTI 2004
Cimiteri d'Europa. Un patrimonio da conoscere e restaurare, a cura di MAURO FELICORI e ANNALISA ZANOTTI, Comune di Bologna 2004, pp. 137-142.



1


2


3


4


5


6


7


8

1. Pianta dello Skogskyrkogården: in una superficie di 108 ettari ospita circa 100.000 tombe.

2. Ingresso principale del cimitero.

3. Il crematorio con le tre cappelle.

4. Lo Stagno delle Ninfee e sullo sfondo il Boschetto della Meditazione.

5. Ingresso del crematorio.

6. La Cappella della Resurrezione (Lewerentz, 1921-1925), alla fine del sentiero dei Sette Pozzi.

7. La Cappella nel Bosco (Asplund, 1918-1920).

8. Le tombe tra i pini dello Skogskyrkogarden.

(Immagini tratte da FELICORI-ZANOTTI 2004 e dall'archivio della Fondazione)

FONDAZIONE BENETTON STUDI RICERCHE

INTERREG IIIB CADSES

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

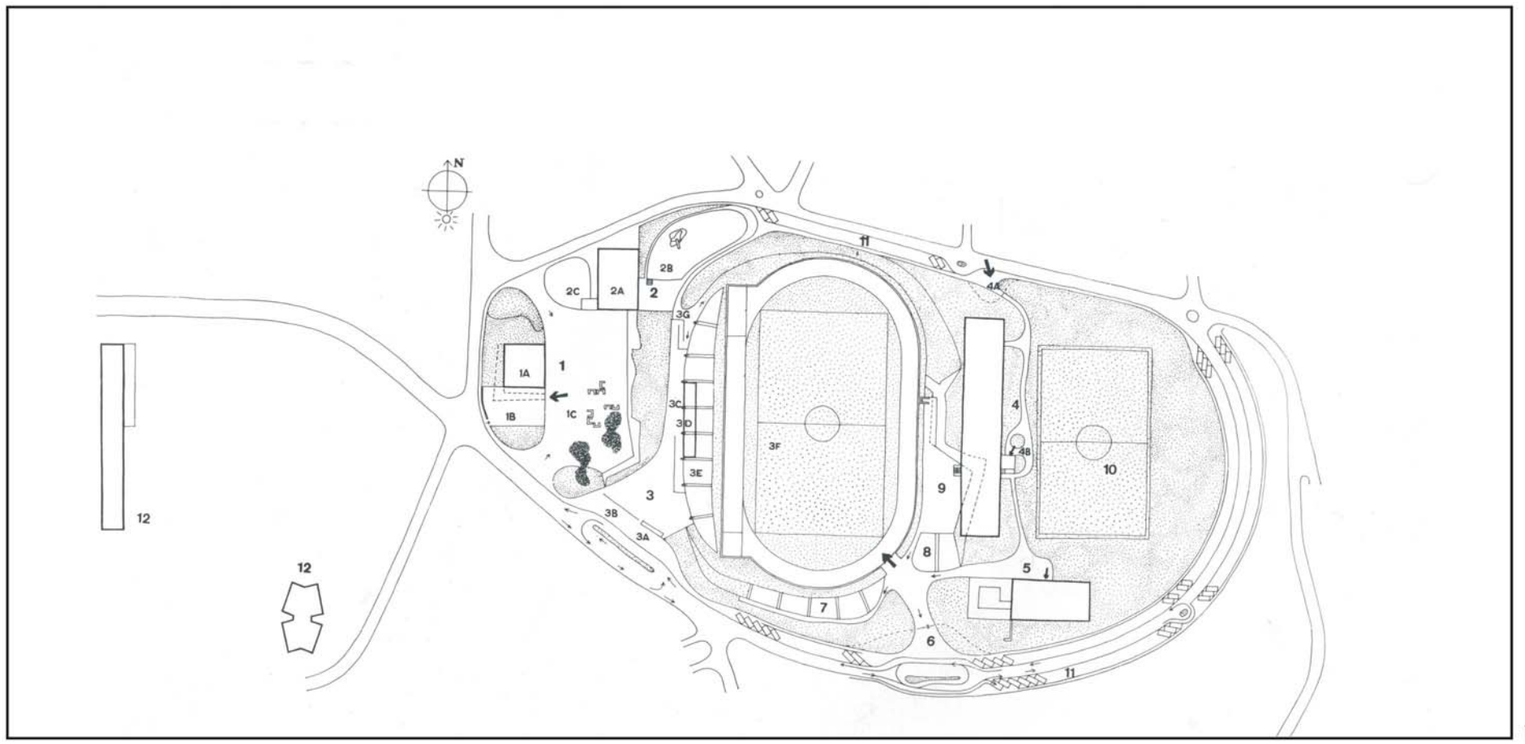
Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Foresta della Memoria (65)
Luogo: Enskede, Stoccolma, Svezia.
Uso originario: cave di ghiaia fino al 1912 (due cave) e al 1916 (una cava).
Committente: Comune di Stoccolma.
Progettista: Erik Gunnar Asplund e Sigurd Lewerentz.
Destinazione/finalità di progetto: cimitero parco.
Progetto: 1915.
Realizzazione: 1916-1961.

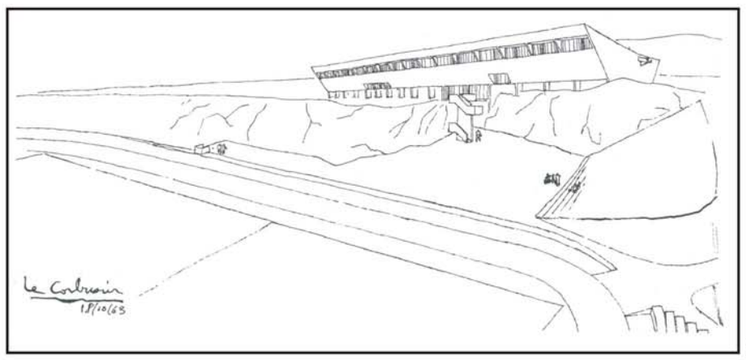


Stadio e Casa dei Giovani e della Cultura

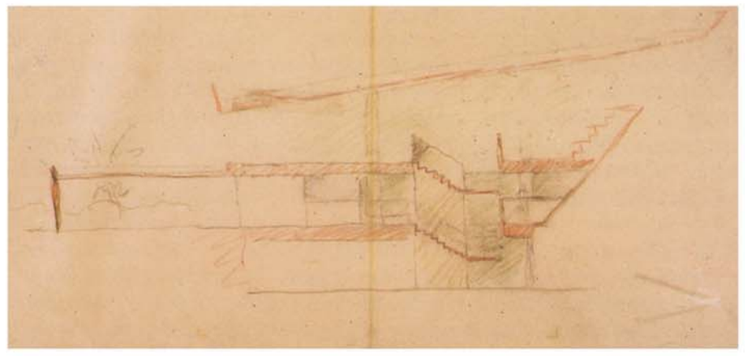
Legenda
1 Chiesa
2 Piscina
3 Gradinate e Stadio
A biglietterie (spettatori)
B uscita (spettatori)
C circolazione degli spettatori, accesso alle gradinate
D tribuna coperta
E gradinate 5000 persone
F campo da calcio e pista
G ingresso degli atleti
4 Casa dei Giovani
5 Teatro
6 Ingresso veicoli (scenografie, ecc.)
7-8 Gradinate e teatro all'aperto
9 Palcoscenico
10 Campo d'allenamento
11 Parcheggi
12 Edifici di Firminy-Vert

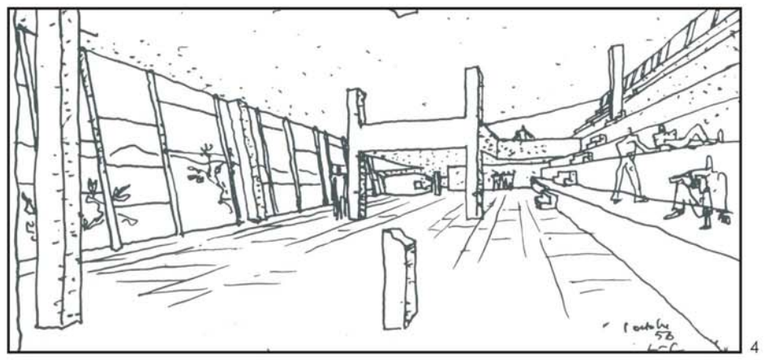


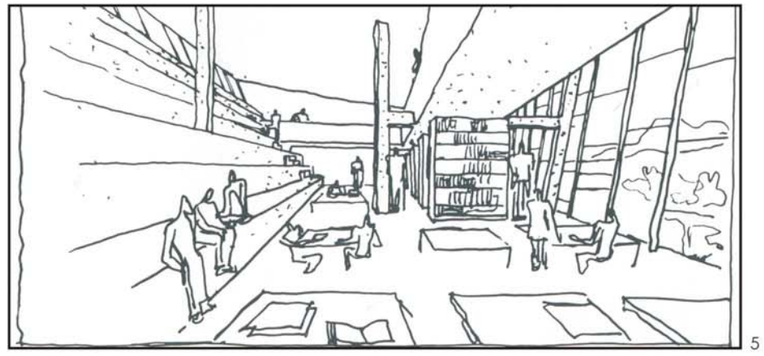
1



2


3


4


5

1. Piano generale dell'intervento di Le Corbusier.

2. La Casa dei Giovani e della Cultura, di fronte allo stadio, disegno di Le Corbusier, 1965.

3. Casa dei Giovani e della Cultura, sezione.

4-5. Casa dei Giovani e della Cultura, disegni di Le Corbusier, 1958.

(Immagini tratte da BOESIGER 1965 (1995) e BROOKS 1993)

FONDAZIONE BENETTON STUDI RICERCHE

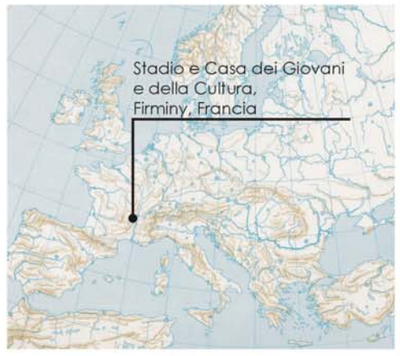
INTERREG III B CADSES

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Stadio e Casa dei Giovani e della Cultura (10)
Luogo: Firminy, Francia.
Uso originario: cava di carbone.
Committente: Municipalità di Firminy e Ministero della Ricostruzione (Claudius Petit).
Progettista: Le Corbusier.
Destinazione/finalità di progetto: stadio e centro culturale.
Progetto: 1954-1966.
Realizzazione: 1961-1965 (Casa della Cultura), 1966-1970 (stadio).



Stadio e Casa dei Giovani e della Cultura

Il progetto affidato a Le Corbusier faceva parte del piano di riqualificazione e sviluppo dell'intero bacino carbonifero del Massiccio centrale, nel sud della Francia, avviato negli anni Cinquanta dal Ministro per la ricostruzione Claudius Petit.
Per la cittadina di Firminy, appartenente a questo comprensorio e pesantemente degradata, venne deciso il risanamento di alcuni quartieri e la costruzione di una nuova espansione, Firminy-Vert, della cui progettazione venne incaricato appunto Le Corbusier.
Il paesaggio industriale, fortemente segnato dalla presenza degli scavi abbandonati, venne totalmente reinventato, valorizzando ed esaltando le qualità singolari del luogo che avevano colpito il progettista fin dai suoi primi sopraluoghi, soprattutto per la presenza contemporanea di natura e artificialità.
La prima soluzione progettuale prevedeva la realizzazione di un unico grande edificio, in grado di combinare la funzione culturale con quella sportiva, all'interno della grande cava, sfruttandone i dislivelli. Ragioni finanziarie, di ordine tecnico e, non ultime, anche considerazioni "politiche" (poiché la cultura e lo sport erano funzioni gestite da uffici diversi), determinarono alla fine l'impossibilità di realizzare questa prima soluzione che venne quindi modificata, separando del tutto i due edifici.
Per lo stadio venne mantenuta la posizione originaria nell'antica cava di Les Rezés, sfruttandone le falesie come anfiteatro naturale.

Bibliografia

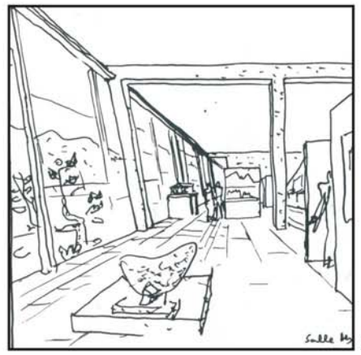
BOESIGER 1965 (1995)
Le Corbusier et son atelier rue de Sèvres 35. Œuvre complète 1957-1965 (vol. 7), a cura di W. BOESIGER, Birkhäuser Publishers, Basel-Boston-Berlin, 1995, rist. 1999, pp. 130-139.

BROOKS 1993
Le Corbusier, a cura di H. ALLEN BROOKS, Electa, Milano 1993, p. 280.

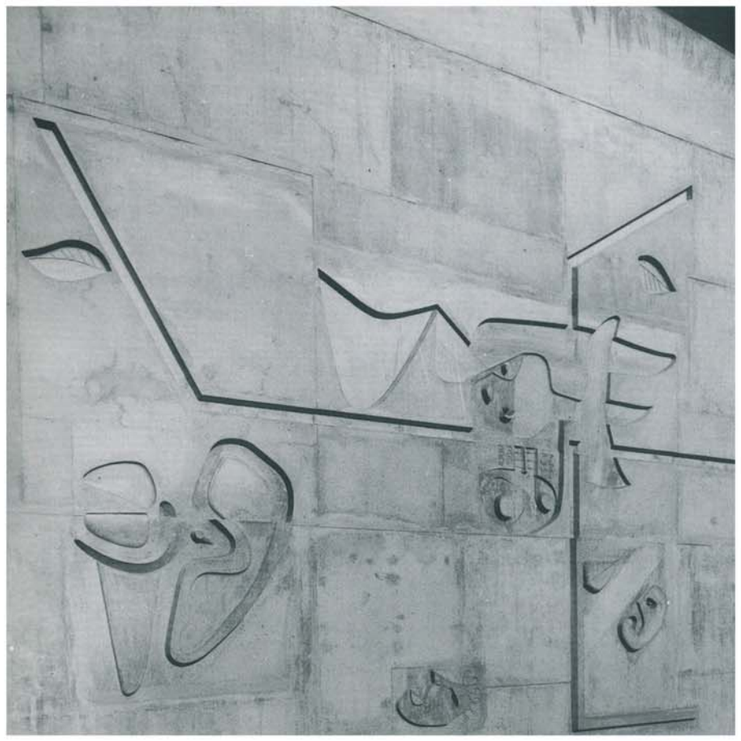
TRASI 2001
NICOLETTA TRASI, *Paesaggi rifiutati paesaggi riciclati. Prospettive e approcci contemporanei. Le aree estrattive dismesse nel paesaggio: fenomenologia di un problema progettuale*, Librerie Dedalo, Roma stampa 2001, pp. 80-83.

CARAMAGNO s.d. [post 2003]
VALERIA CARAMAGNO, *Nuovi paesaggi per le aree estrattive dismesse*, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dottorato di Ricerca in Architettura dei parchi, dei giardini e assetto del territorio, XVI ciclo, tesi di dottorato, pp. 112-113.


1


2


3


4


5


6

1. Casa dei Giovani e della Cultura, prospetto verso lo stadio.
2. Sala delle esposizioni, disegno di Le Corbusier.
3. Lato sud dell'edificio, con il bassorilievo di Le Corbusier.
4. Dettaglio del bassorilievo.
5. Lato ovest dell'edificio.
6. Lato nord dell'edificio, sullo sfondo le gradinate dello stadio.

(Immagini tratte da BOESIGER 1965 (1995), BROOKS 1993 e TRASI 2001)

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Stadio e Casa dei Giovani e della Cultura (10)
Luogo: Firminy, Francia.
Uso originario: cava di carbone.
Committente: Municipalità di Firminy e Ministero della Ricostruzione (Claudius Petit).
Progettista: Le Corbusier.
Destinazione/finalità di progetto: stadio e centro culturale.
Progetto: 1954-1966.
Realizzazione: 1961-1965 (Casa della Cultura), 1966-1970 (stadio).

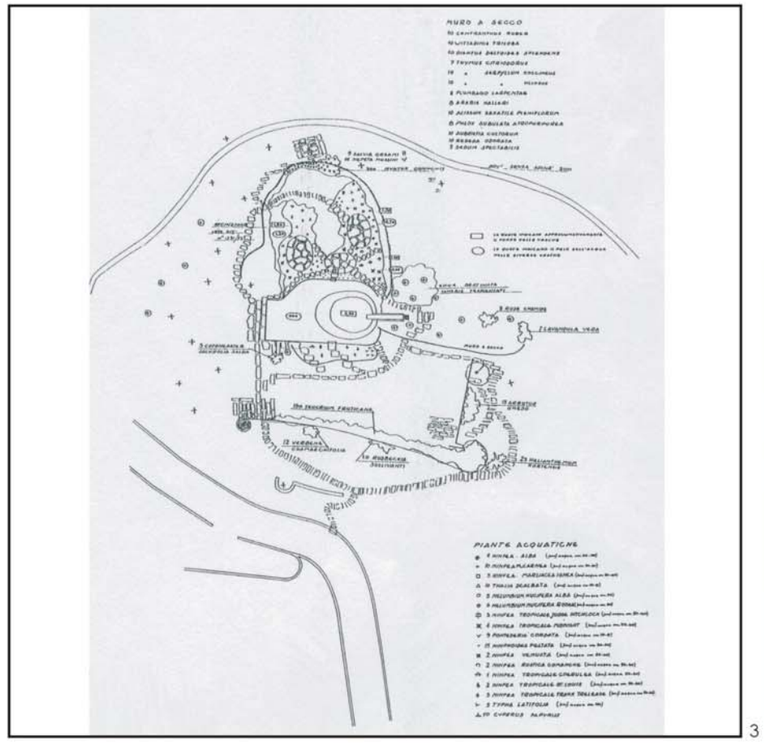


Piscina nell'isola Polvese

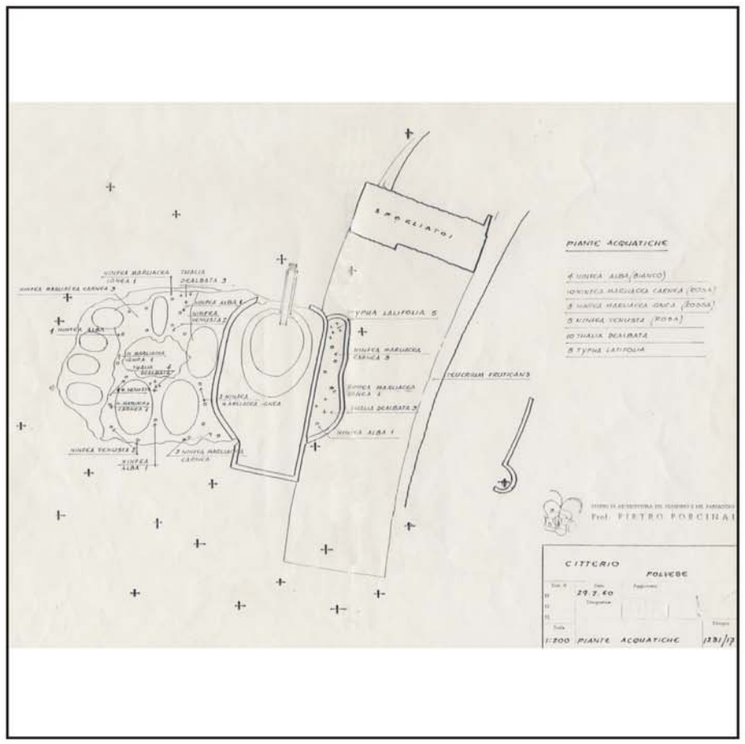
La piscina nella cava fa parte di un progetto più ampio, elaborato da Pietro Porcinai anche per il giardino, il campo da tennis e l'imbarcadero del casino di caccia dei conti Citterio nell'isola Polvese.
La piscina, ricavata nell'invaso di una cava di pietra arenaria che, una volta dismessa, venne utilizzata anche come discarica, è l'elemento più bello della composizione. Si trova a poca distanza dalla villa, ai margini di un uliveto e, avvicinandovisi dalla strada, si intravvede solo il muro di contenimento in pietra, parzialmente ricoperto di vegetazione rampicante, del terrapieno che circonda le vasche.
Nell'ampio spazio pianeggiante, delimitato a nord da un fronte di cava, i vuoti lasciati dall'attività estrattiva a diversi livelli di profondità sono stati ricomposti da Porcinai in uno straordinario "giardino acquatico", pensato per sfruttare le diverse quote accostando al bacino principale, quello più profondo (5,30 metri) utilizzabile per il nuoto, un sistema di vasche più piccole di diversa altezza che, alternandosi a zone emerse e camminamenti, possono ospitare una ricca collezione di piante acquatiche e igrofile.
Il progetto venne completato con la sistemazione di alcune pietre intorno alle vasche, utilizzabili come sedute, e con la costruzione degli spogliatoi ipogei, contornati da una folta vegetazione.
Nel 1974 (quindi dopo solo una decina di anni dalla realizzazione), la proprietà dell'isola passò alla Provincia di Perugia che, dopo un periodo di transizione durante il quale l'isola venne liberamente e massicciamente utilizzata solo per scopi balneari, lasciandola per il resto praticamente in stato di abbandono, negli anni Novanta ha avviato un'opera di riqualificazione e valorizzazione con l'obiettivo di rendere l'isola un luogo privilegiato per la sperimentazione, la conoscenza e l'educazione ambientale.
Fra le diverse iniziative, la Provincia ha promosso anche il restauro della piscina che si presentava in uno stato di grave degrado, senza ormai né acqua né traccia alcuna della vegetazione del progetto.


1


2



3

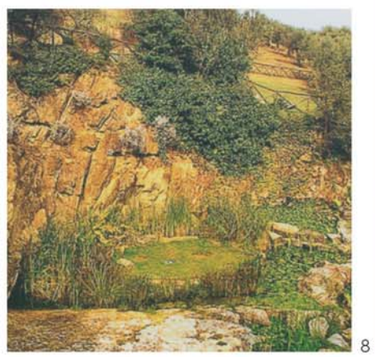


4


5


6


7


8

1. Veduta aerea dell'isola Polvese (1985).
2. La piscina con il "giardino acquatico" (1996).
3. Progetto originale della piscina (archivio Porcinai, 1960).
4. Progetto originale, dettaglio delle vasche con l'indicazione di tutte le piante acquatiche (archivio Porcinai, 1960).
5. Un angolo del giardino, con elementi in pietra.
6-8. Particolari della piscina con il fronte di cava e il sistema di vasche e percorsi.
(Immagini tratte da CINTI-POCHINI 2001 e dall'archivio della Fondazione)

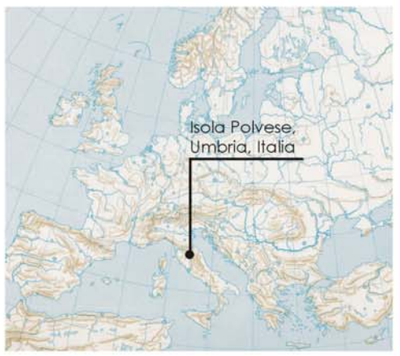
FONDAZIONE BENETTON STUDI RICERCHE
INTERREG IIIB CADSES

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Piscina nell'isola Polvese (54)
Luogo: Lago Trasimeno, Castiglione del Lago (Perugia).
Uso originario: cava di pietra arenaria.
Committente: famiglia Citterio.
Progettista: Pietro Porcinai.
Destinazione/finalità di progetto: piscina privata.
Progetto: 1960.
Realizzazione: 1965 (restauro 1996-1999).



Piscina nell'isola Polvese

In occasione del restauro, sono state recuperate tutte le strutture e gli impianti, consolidate le pareti rocciose e il fondo, rimessi in funzione il sistema di adduzione e ricircolo dell'acqua e ripristinati i percorsi lastricati in pietra serena.
Una volta completata questa prima fase sono state ripiantate tutte le specie indicate nei disegni originali del progetto, conservati presso l'archivio Porcinai.
Nel 2000 il restauro è stato premiato nell'ambito della terza edizione del Premio Pietro Porcinai, anche in considerazione della segnalazione, espressa nel corso dell'edizione precedente, circa l'importanza della conservazione delle opere di Porcinai e in particolare proprio della piscina Citterio.

Bibliografia

MATTEINI 1991
MILENA MATTEINI, *Pietro Porcinai architetto del giardino e del paesaggio*, Electa, Milano 1991, pp. 108, 114-116, 242n.

POCHINI 1996
ANDREA POCHINI, *Dalla desolazione alla delizia: il restauro della piscina Porcinai all'isola Polvese*, «Linea Verde», 9, 1996, pp. 34-40.

CINTI-POCHINI 2001
DANIELA CINTI e ANDREA POCHINI, *Pietro Porcinai all'isola Polvese. Un luogo di delizia nascosto tra le acque del Trasimeno*, «Architettura del Paesaggio», 7, 2001, pp. 6-11.



1



2



3

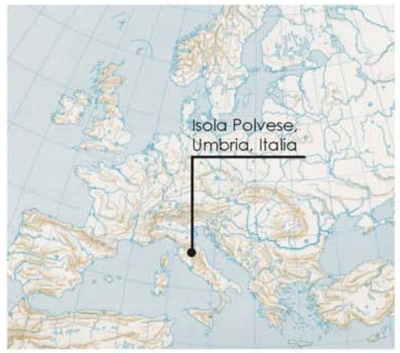
1-2. La piscina prima del restauro, 1994.
3. La piscina restaurata, 1996.
(Immagini tratte dall'archivio della Fondazione)

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Piscina nell'isola Polvese (54)
Luogo: Lago Trasimeno, Castiglione del Lago (Perugia).
Uso originario: cava di pietra arenaria.
Committente: famiglia Citterio.
Progettista: Pietro Porcinai.
Destinazione/finalità di progetto: piscina privata.
Progetto: 1960.
Realizzazione: 1965 (restauro 1996-1999).



Cava Musital

La cava Musital prende il nome dalla valletta in cui si trova, tra la valle del Reno e la valle Surbtal.
In quest'area, sopra il villaggio di Rekingen, una prima grande cava era stata aperta già nella seconda metà dell'Ottocento e in tutta l'area circostante sono visibili tracce di attività estrattiva anche più antica.
La cava Musital venne aperta nel 1972 per soddisfare il fabbisogno di marna e calcare del nuovo cementificio Holcim costruito tra Rekingen e Mellikon.
Parallelamente all'attività di scavo, già dal 1975 lo studio SKK ha guidato il processo di recupero ambientale (semina, piantagione, drenaggio seminaturale e messa in sicurezza dei pendii), verificando il raggiungimento degli obiettivi tramite controlli annuali.
Un terzo circa della superficie della cava è stata così recuperata già durante la fase estrattiva.
Alla dismissione definitiva, nel 1997, è stato sviluppato il progetto per la sistemazione finale, che include la rinaturalizzazione del torrente Musitalbach (completata nel 1999), ed è stato elaborato, in collaborazione con l'ufficio forestale competente, il progetto di rimboschimento, basato su criteri qualitativi.

Bibliografia

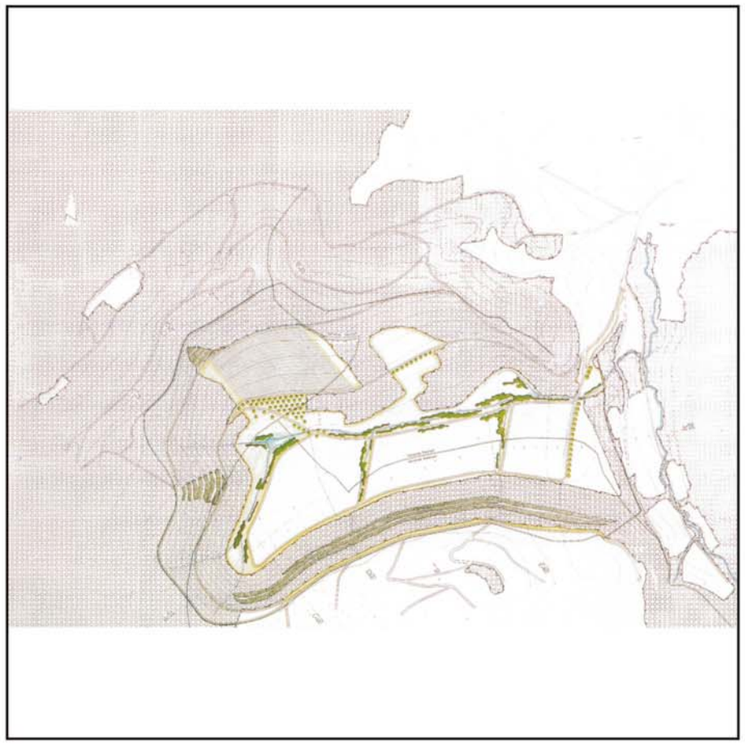
ASENSIO CERVER 1995a
FRANCISCO ASENSIO CERVER, *World of Environmental Design. Civil Engineering (Nature Conservation and Land Reclamation)*, Barcelona 1995, pp. 88-95 (*Musital Quarry*); ripubblicato in *Environmental Restoration. Landscape*, Arco Editorial, s.l., s.d. [1997?], pp. 32-39.

AGUADO-CARRASCAL 2001
MAITE AGUADO e XAVIER CARRASCAL, *Interventi sul territorio: un repertorio di esempi*, in CLAUDIO CAJATI, CARLOS MARTI ARIS e RAFFAELE PASTORE, *Luoghi pubblici nel territorio. Una proposta per le cave del casertano*, Giannini Editore, Napoli 2001, p. 65.

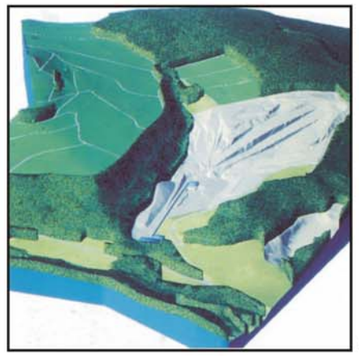
HOLCIM 2002
HOLCIM AG, *Abbaugebiete im Einklang mit Natur und Landschaft. Rekultivierung Steinbruch Musital*, Zürich 2002.

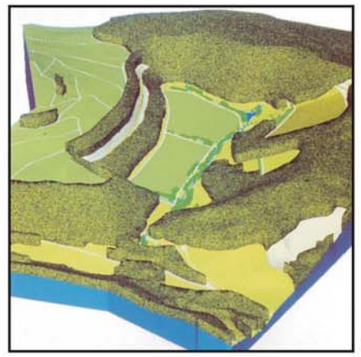
WEILACHER-WULLSCHLEGER 2002
UDO WEILACHER e PETER WULLSCHLEGER, *Landschaftsarchitekturführer Schweiz*, Birkhäuser, Basel-Berlin-Boston 2002, pp. 174-175.

CARAMAGNO s.d. [post 2003]
VALERIA CARAMAGNO, *Nuovi paesaggi per le aree estrattive dismesse*, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dottorato di Ricerca in Architettura dei parchi, dei giardini e assetto del territorio, XVI ciclo, tesi di dottorato, s.d. [post 2003], pp. 240-243.


1


2


3


4


5


6


7

1. Stato finale della cava (pianta).

2. I diversi materiali estraibili nella cava: arenaria (ocra, sopra), pietra calcarea (giallo, al centro) e marna (grigio, sotto).

3-4. Modifiche del paesaggio: stato iniziale e stato finale (simulazioni).

5-7. Piantagioni: stadio iniziale (in alto), 1993 (al centro), 1994 (sotto).

(Immagini tratte da ASENSIO CERVER 1995a)

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Cava Musital (71)
Luogo: Rekingen, Svizzera (Argovia).
Uso originario: cava di marna e calcare dal 1972 al 1997.
Committente: Holderbank Cement und Beton (HCB).
Progettista: SKK Landschaftsarchitekten (Stöckli, Kienast & Koeppel).
Destinazione/finalità di progetto: recupero ambientale.
Progetto: 1975.
Realizzazione: 1975-2002.



I/S Hedeland

Si tratta di un vasto comprensorio pesantemente degradato dall'estrazione di argilla e ghiaia, condotta in modo indiscriminato per oltre un secolo.
La vastità del complesso e la difficoltà nel trovare una soluzione per recuperare qualità ambientali accettabili e restituire alla popolazione un nuovo paesaggio capace di nuova vita, ha imposto la necessità di una progettazione indipendente dai confini amministrativi, condotta da una società misto pubblica e privata, creata appositamente per questo scopo e comprendente tutti i soggetti interessati.
La società I/S Hedeland è stata fondata nel 1978 secondo un modello che si ritrova piuttosto di frequente nei casi di compromissione ambientale molto spinta su aree vaste, specialmente nei paesi del nord Europa (si pensi, ad esempio all'esperienza di *Ferropolis* nei dintorni di Dessau, o anche alle ultime due edizioni dell'Internationale Bauausstellung, l'IBA Emscher Park e l'IBA See, sempre in Germania).
La prima azione, concreta ma anche fortemente simbolica, è stata, nel 1983, la messa a dimora di cinque querce nel punto d'incontro dei tre comuni partecipanti all'iniziativa.
Da quel momento in poi, in oltre venticinque anni di attività, le cave e le discariche dismesse sono state risanate e sfruttate per collocarvi numerose attrezzature dedicate allo svago, al contatto più intimo con la natura, allo sport, alla cultura, il tutto per un pubblico anche molto numeroso (l'arena può ospitare fino a 3500 spettatori).
Le attrezzature che costellano il vasto comprensorio, pur comprendendo anche grandi impianti, quali appunto l'arena o anche il sistema di risalita per gli sciatori, sono state realizzate utilizzando il più possibile materiali naturali locali quali terra, sabbia, pietra, legno e erba che convivono con il paesaggio industriale valorizzandosi reciprocamente.
L'usura e il degrado delle nuove realizzazioni è quindi non solo previsto ma in qualche modo auspicato, così da dare spazio nel tempo ad altri progetti, che si definiranno in base a idee e esigenze nuove, che oggi non possiamo neanche immaginare, mantenendo il più possibile lo spirito originario, sperimentale e innovativo, di Hedeland.

Bibliografia

CARAMAGNO s.d. [post 2003]
VALERIA CARAMAGNO, *Nuovi paesaggi per le aree estrattive dismesse*, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dottorato di Ricerca in Architettura dei parchi, dei giardini e assetto del territorio, XVI ciclo, tesi di dottorato, pp. 238-239.

Hedeland 2003
I/S Hedeland 25 År, a cura di JOHANNES BACH RASMUSSEN, I/S Hedeland, 2003.

HOLDEN 2003
ROBERT HOLDEN, *Progettare l'ambiente*, Logos,



1



2


3


5


4


6

1. Localizzazione di Hedeland nel territorio danese.

2. Piano generale dell'area.

3-4. L'area del campo da golf al termine dell'escavazione e oggi.

5-6. L'area destinata a vigneto al termine dell'escavazione e oggi.

(Immagini tratte da *Hedeland* 2003)

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

I/S Hedeland (2)

Luogo: Hedehusene, Roskilde, Danimarca.

Uso originario: cave di ghiaia e argilla dall'inizio del Novecento, in parte ancora attive.

Committente: circoscrizioni di Roskilde, Greve e Høje-Taastrup; province di Roskilde e Copenaghen.

Progettista: I/S Hedeland, Eric Jhul (arena), Lea Norgaard & Vibeke Holscher (pista da sci).

Destinazione/finalità di progetto:
parco regionale con aree naturalistiche, impianti sportivi (campo da golf, pista da motocross, impianto di risalita), anfiteatro all'aperto ed altre attrezzature.

Progetto: 1978.

Realizzazione: in corso.



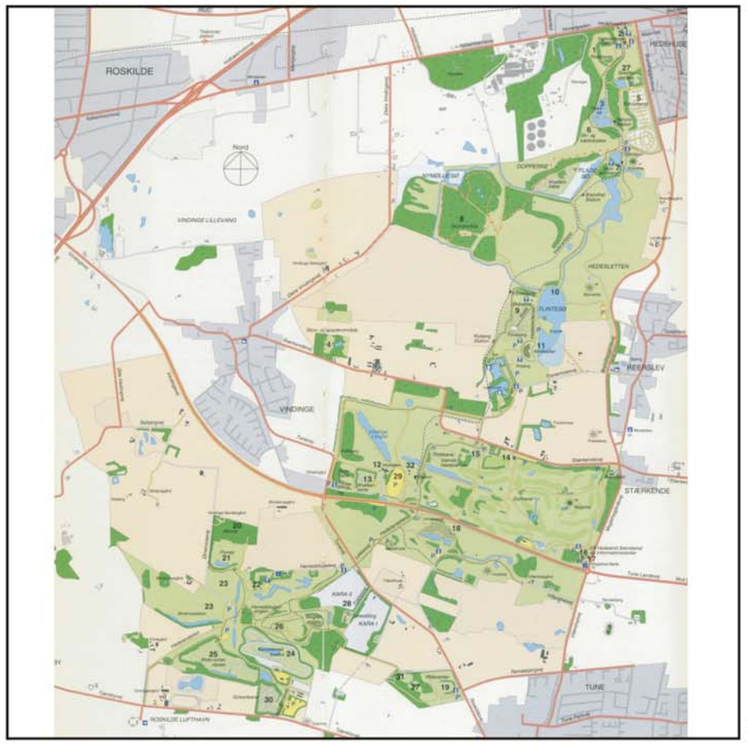
I/S Hedeland

Legenda

- Strade pubbliche
- Sentieri pubblici
- Via privata-transito vietato agli estranei
- Sentiero
- Sentiero cavalcabile
- Ferrovia d'epoca
- Bosco
- Piana erbosa
- Zona umida, torbiera, prato
- Campo da golf - "fairways"
- Area agricola
- Cava di ghiaia
- Zona urbana, borgo
- Zona rurale fuori dei confini di Hedeland
- Tumolo, vestigia del passato
- Sbarra
- P Parcheggio
- Tabellone
- Chiesa parrocchiale
- Mulino a vento
- Stele commemorativa
- Gabinetti
- Capanno per riparo

Attività ed attrazioni

1. Centro di equitazione "Hedehusgården"
2. Ferrovia d'epoca, stazione e rimessa
3. Laghetto per la pesca
4. Zona riservata agli scout
5. Piccoli orti
6. Pista per slittini
7. Ferrovia in miniatura
8. Zona a bosco "Nymølle"
9. Pista per sci
10. Punto di balneazione
11. Anfiteatro
12. Centro di equitazione "Mosegård"
13. Pista per ciclomotori
14. Golf - Sede del club
15. Centro cavalli islandesi
16. Centro informazioni
17. Mulino "Maglehøj"
18. Terrazze con vigne
19. Club di equitazione "Hedeland"
20. Arboreto
21. Pometo
22. Capanna
23. Fiori selvatici
24. Istituto per la tecnica di guida
25. Centro Motocross
26. Impianto biogas
27. Zona con permesso di lasciare i cani senza guinzaglio
28. Antica postazione
29. Parcheggio ospiti manifestazioni
30. Racing Center di Roskilde
31. Baita "Hedeland", Comune di Greve
32. Deposito materiali I/S Hedeland



1


2


3


4


5

1. Progetto dettagliato dell'area.

2. Terrazze coltivate a vigneto all'interno di Hedeland.

3. Un esempio del paesaggio di Hedeland: percorsi attrezzati e ferrovia immersi nel verde.

4. L'impianto di risalita e le piste da sci nel periodo invernale.

5. Vista dall'alto dell'anfiteatro con i due piazzali di accesso.

6. Vista sull'anfiteatro dal rilievo in cui si pratica lo sci con, sulla destra i due piazzali/parcheggi e, sullo sfondo, le cave ancora attive.

7. Veduta dall'alto delle gradinate sul palco circolare. A fare da sfondo, il paesaggio industriale.

(Immagini tratte da *Hedeland* 2003)


6


7

FONDAZIONE BENETTON STUDI RICERCHE

INTERREG III B CADSES

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave

per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

I/S Hedeland (2)

Luogo: Hedehusene, Roskilde, Danimarca.

Uso originario: cave di ghiaia e argilla dall'inizio del Novecento, in parte ancora attive.

Committente: circoscrizioni di Roskilde, Greve e Høje-Taastrup; province di Roskilde e Copenaghen.

Progettista: I/S Hedeland, Eric Jhul (arena), Lea Norgaard & Vibeke Holscher (pista da sci).

Destinazione/finalità di progetto:
parco regionale con aree naturalistiche, impianti sportivi (campo da golf, pista da motocross, impianto di risalita), anfiteatro all'aperto ed altre attrezzature.

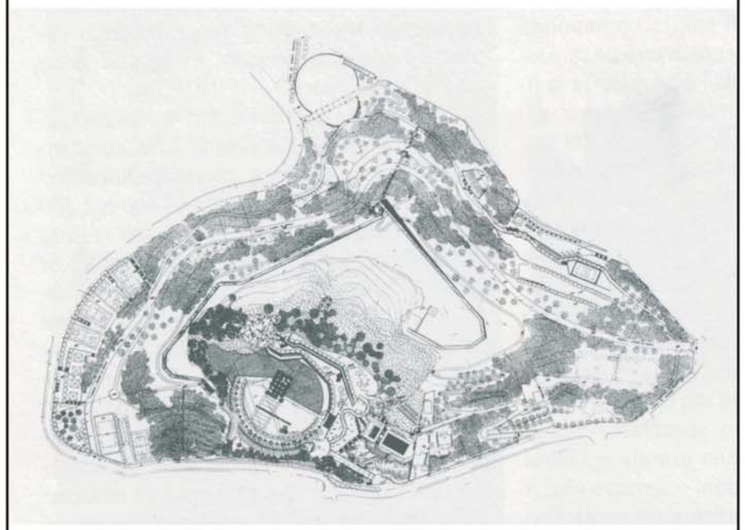
Progetto: 1978.

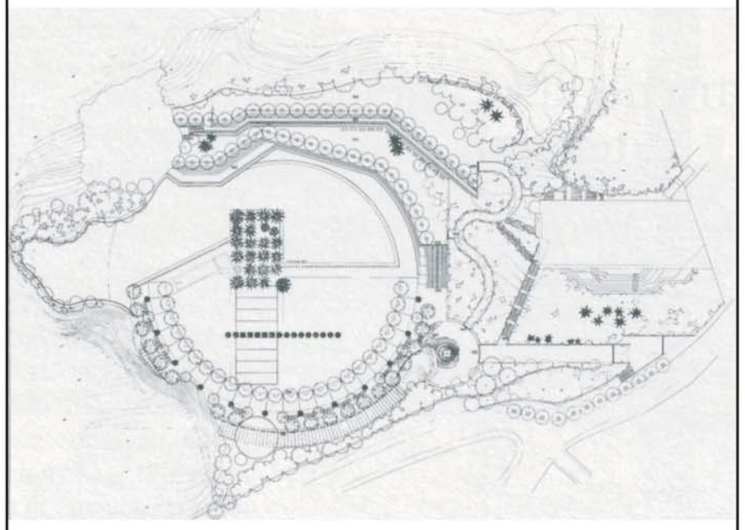
Realizzazione: in corso.

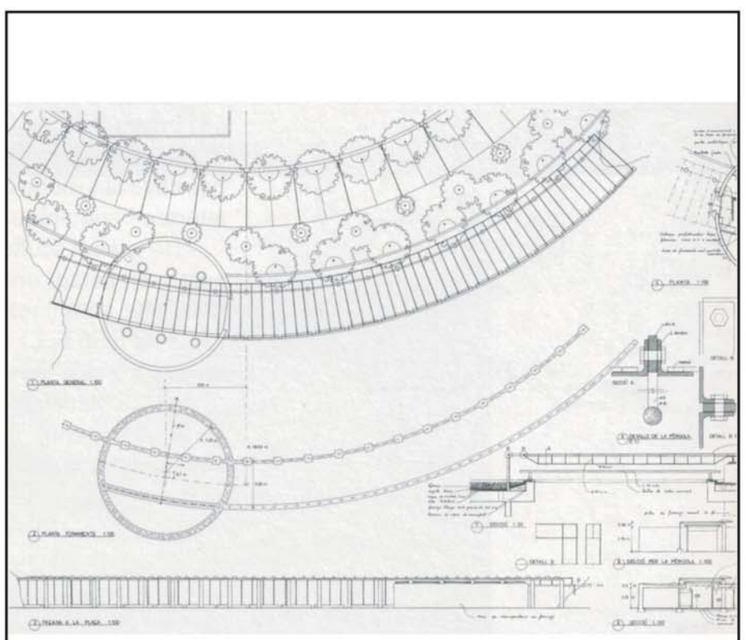


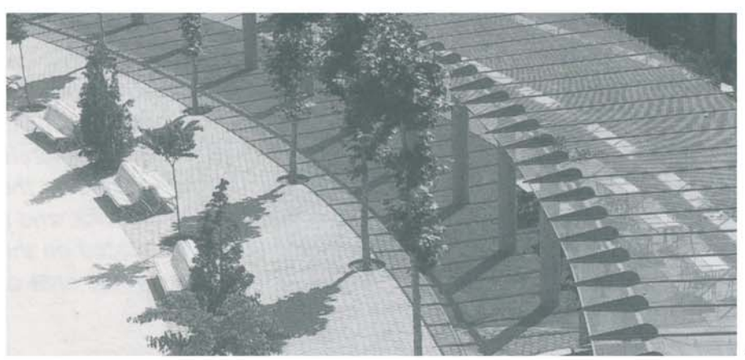
Creueta del Coll

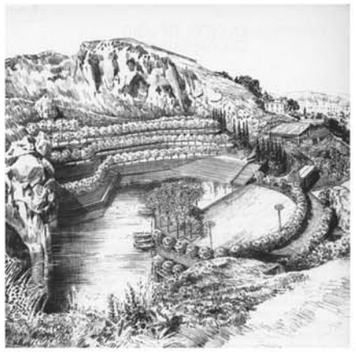
Il parco della Creueta del Coll, uno dei più noti, amati e frequentati di Barcellona, è stato progettato all'inizio degli anni 80 dai soci dell'architetto Bohigas, all'epoca impegnato a livello amministrativo come coordinatore del programma di rinascita urbanistica della città.
Il progetto interessa una ex cava di granito della periferia di Barcellona, in una delle collinette che segnavano la transizione tra l'ambito urbano vero e proprio e il paesaggio circostante. La realizzazione del parco in questo sito marginale e degradato ne ha rovesciato completamente l'immagine, integrandolo pienamente alla città nella quale assolve a una serie di funzioni che generalmente si ripartiscono in ambiti diversi: parchi e giardini pubblici, piazze, impianti sportivi, luoghi espositivi, passeggiate, spazi vari di aggregazione.
La Creueta del Coll era una ferita profonda nella montagna, insanabile in quanto tale, ma opportunamente ridisegnata (non cancellata), la ferita è diventata opportunità, la sottrazione di paesaggio è diventato nuovo paesaggio per i cittadini.
Il parco si divide in due parti ben distinte: la zona nord, che occupa il versante della collina non manomesso dall'attività estrattiva e la zona sud, corrispondente al fronte di cava e al versante urbano.
Nella prima parte si è agito principalmente sulla salvaguardia dello spazio aperto rispetto all'espansione e all'addensamento del costruito: sono state quindi vietate nuove costruzioni, la vegetazione è stata integrata con nuove piantagioni e si sono predisposte alcune attrezzature che non vogliono alterare il carattere naturalistico ma solo favorire l'utilizzo per il tempo libero, soprattutto da parte delle famiglie, quali un lungo percorso panoramico, radure per i picnic e un teatro all'aperto.
La seconda parte è marcatamente segnata dalla presenza della grande cava dismessa che, con il suo fronte di roccia nuda e la grande spianata alla base, diventa l'elemento centrale del progetto. Il vasto spazio di 6000 mq a ridosso dello squarcio sulla montagna è stato riorganizzato secondo rigide geometrie in un sistema articolato, con una grande piazza semicircolare, un lago/piscina ad uso ludico e un insieme di altri spazi di transizione e di collegamento con la montagna e con il resto del parco.


1


2


3


4


5


6

1. Planimetria generale dell'intervento.
2. Pianta della parte realizzata nel versante sud.
3-4. Dettaglio e vista del pergolato semicircolare con panorama su Barcellona.
5. Veduta prospettica del parco.
6. La gradinata posta tra la grande vasca e il fianco della collina.

(Immagini tratte da Biornsen-Ceccaroni 1990 e Bohigas 1992)

FONDAZIONE BENETTON STUDI RICERCHE
INTERREG III B CADSES

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Creueta del Coll (57)
Luogo: Barcellona, Spagna.
Uso originario: cava di granito.
Committente: Comune di Barcellona (Oriol Bohigas delegato Commissione Urbanistica).
Progettista: Josep Martorell, David Mackay.
Destinazione/finalità di progetto: parco urbano.
Progetto: 1982.
Realizzazione: 1985-1987.



Il ruolo della vegetazione appare secondario rispetto a quello degli oggetti architettonici che determinano le regole compositive: a queste si piegano anche gli elementi naturali, enfatizzandole ulteriormente.
Un ulteriore elemento significativo è la presenza di opere d'arte di grandi artisti quali Eduardo Chillida, Ellsworth Kelly, Roy Lichtenstein. Del primo, in particolare, va ricordata la grande scultura di calcestruzzo sospesa sull'acqua.
È importante sottolineare l'enorme successo che il parco ha riscosso tra i cittadini, diventando in breve tempo uno dei più frequentati della città e anche, si può dire, dei più amati, dal momento che gli stessi amministratori hanno più volte sottolineato l'assenza di incidenti (il lago è balneabile) e di vandalismi nonché il senso civico e di responsabilità espresso in generale dai frequentatori.

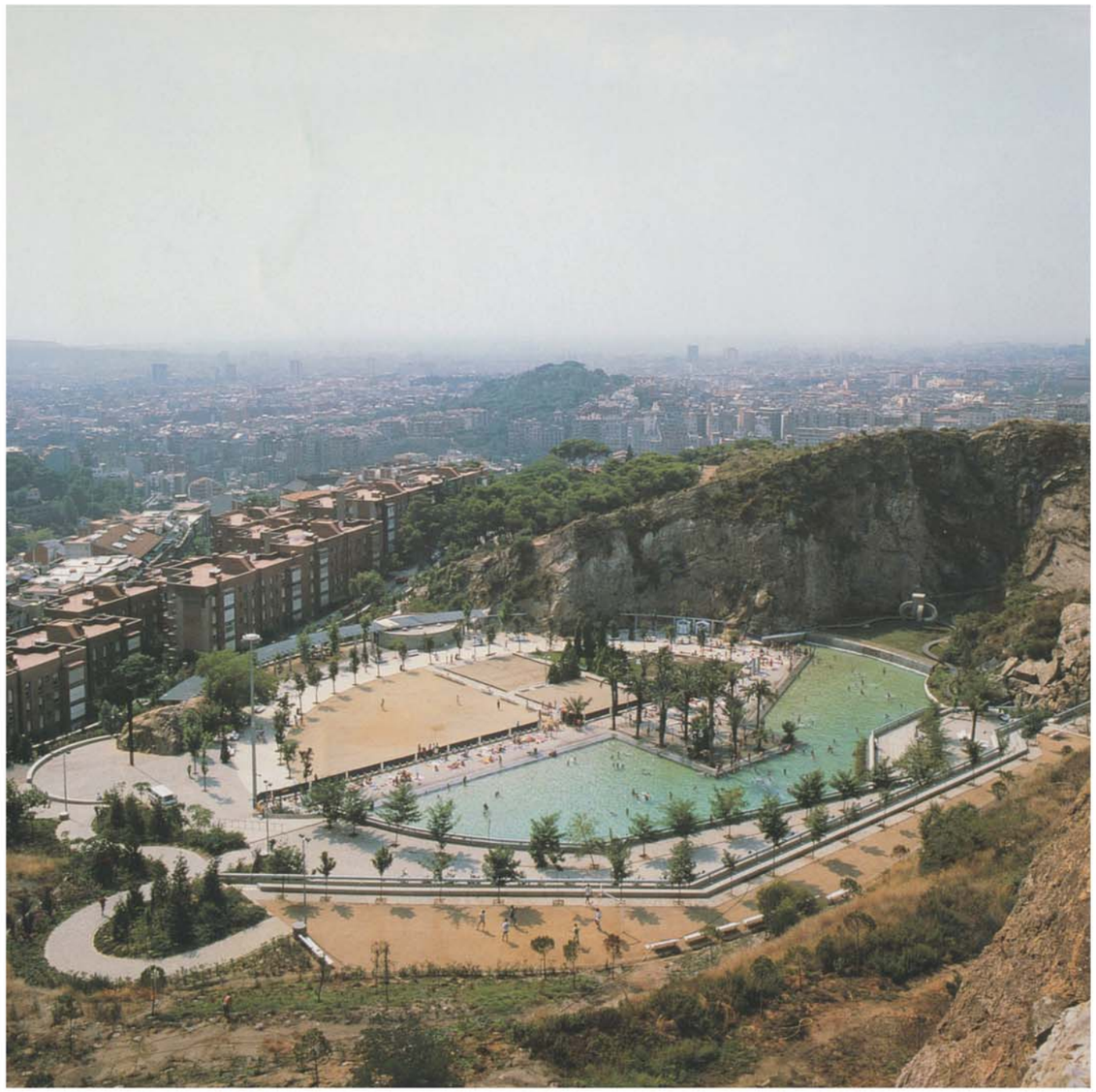
Creueta del Coll



2



3



1



4



5



6

1. Vista della piscina dalle pendici del monte.
2. Ingresso del parco, visto dall'interno.
3. Ingresso del parco.
4-6. Viste del parco, procedendo lungo il bordo della vasca.
(Immagini tratte da Cortesi 2000 e foto di Domenico Luciani)

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Creueta del Coll (57)
Luogo: Barcellona, Spagna.
Uso originario: cava di granito.
Committente: Comune di Barcellona (Oriol Bohigas delegato Commissione Urbanistica).
Progettista: Josep Martorell, David Mackay.
Destinazione/finalità di progetto: parco urbano
Progetto: 1982.
Realizzazione: 1985-1987.



Creueta del Coll

Bibliografia

BOHIGAS 1982
ORIOL BOHIGAS, *Un programma per Barcellona*, «Casabella», 483, 1982, pp. 13-23.

Barcelona 1987
Barcelona Spaces and Sculptures (1982-1986), Ajuntament de Barcelona, Area of Urbanism and Public Works-Joan Miró Foundation, Barcelona 1987, pp. 108-111.

ZAGARI 1988
FRANCO ZAGARI, *L'architetura del giardino contemporaneo*, Arnoldo Mondadori Editore-De Luca Edizioni d'Arte, Milano-Roma 1988, pp. 75, 77.

TULLIO 1989 («Acen» 1989)
MARIA CRISTINA TULLIO, *Tre cave, tre giardini*, in «Acen», 3, 1989 (numero monografico sul *Recupero ambientale delle cave*, pp. 31-33.

BIORNSEN-CECCARONI 1990
PER ERIK BIORNSEN e MARCO CECCARONI, *Il futuro delle periferie urbane: Barcellona/The future of urban peripheries: Barcelona*, «Spazio e società», 49, 1990, pp. 80-93, in particolare la scheda *Parc de la Creueta del Col*, pp. 87-88.

BOHIGAS 1992
ORIOL BOHIGAS, *Ricostruire Barcellona*, edizione italiana a cura di Lucio Zazzara, Etas Libri, Milano 1992, in particolare pp. 254-257 (edizione originale spagnola 1985).

GABANCHO-FREIXA 1995
PATRICIA GABANCHO e FERRAN FREIXA, *La conquesta del verd. Els parcs i els jardins de Barcelona, Ajuntment de Barcelona*, 1995, pp. 192-197.

VIDAL 1998
MIQUEL VIDAL, *Nuove forme del paesaggio contemporaneo. Il recupero delle cave*, in *Il riuso e il recupero ambientale delle cave di pietra*, a cura di ERNESTA MARFORIO, Provincia di Brescia-Settore Ecologia, Grafo, Brescia 1998, pp. 37-38.

FABRIS 1999
LUCA MARIA FRANCESCO FABRIS, *Il verde postindustriale. Tecnologie ambientali per la riqualificazione*, Liguori Editore, Napoli 1999, pp. 42-45.

CORTESI 2000
ISOTTA CORTESI, *Il parco pubblico. Paesaggi 1985-2000*, Federico Motta Editore, Milano 2000, pp. 70-75.

VALENTINI 2001
Schede su parchi urbani europei, a cura di ANTONELLA VALENTINI, in BIAGIO GUCCIONE, *Parchi e giardini contemporanei*, Alinea, Firenze 2001, p. 125.

TRASI 2001
NICOLETTA TRASI, *Paesaggi rifiutati paesaggi riciclati. Prospettive e approcci contemporanei. Le aree estrattive dismesse nel paesaggio: fenomenologia di un problema progettuale*, Librerie Dedalo, Roma stampa 2001, pp.114-115.

CARAMAGNO s.d. [post 2003]
VALERIA CARAMAGNO, *Nuovi paesaggi per le aree estrattive dismesse*, Università Mediterranea di Reggio Calabria, tesi di dottorato, pp. 191-193.

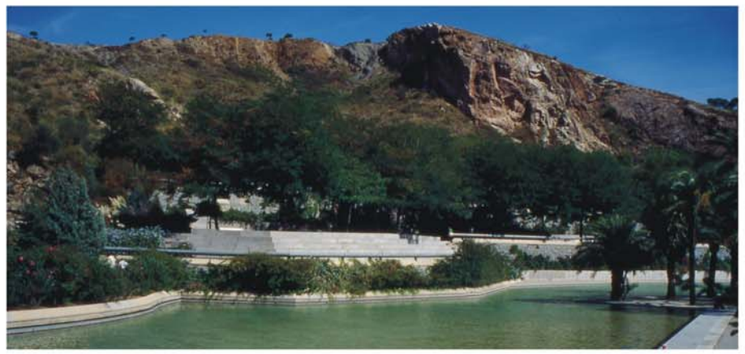

1


2


3


4


5


6


7


8

1-6. Vedute della grande vasca/piscina.

7. Dettaglio della scala che raccorda la vasca alla collina.

8. L'opera *Eulogia dell'acqua* di Eduardo Chillida, sullo sfondo il fronte di cava.

(Foto 1 di Daniele Piccolo, foto 2-8 di Domenico Luciani)

FONDAZIONE BENETTON STUDI RICERCHE

INTERREG III B CADSES

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Creueta del Coll (57)

Luogo: Barcellona, Spagna.

Uso originario: cava di granito.

Committente: Comune di Barcellona (Oriol Bohigas delegato Commissione Urbanistica).

Progettista: Josep Martorell, David Mackay.

Destinazione/finalità di progetto: parco urbano.

Progetto: 1982.

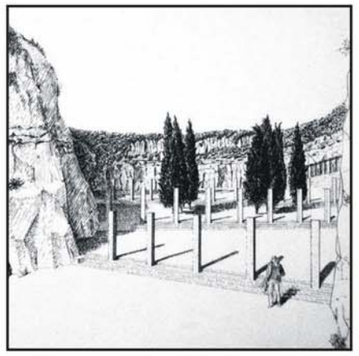
Realizzazione: 1985-1987.

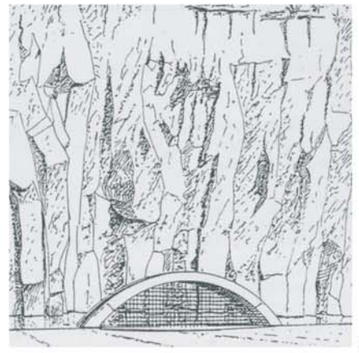


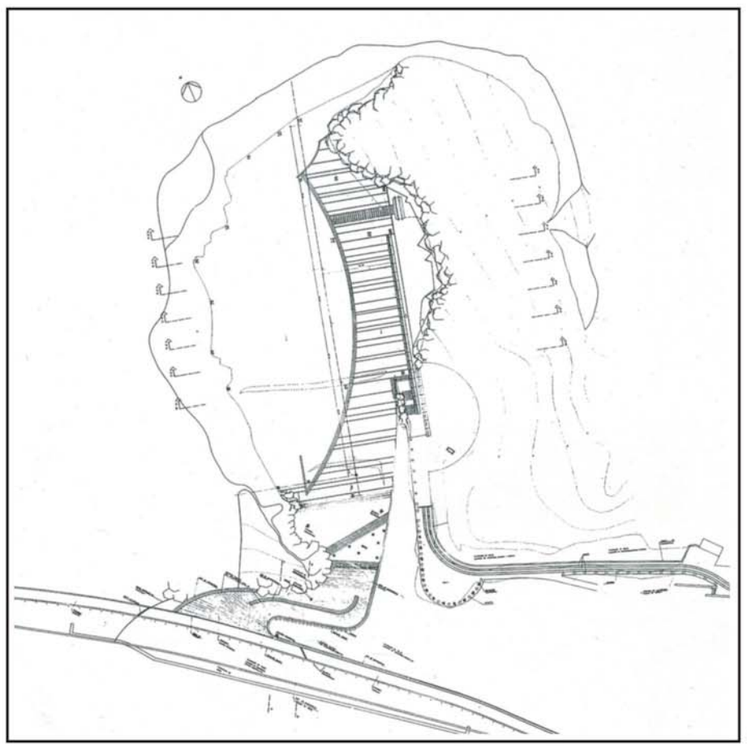
Fossar de la Pedrera

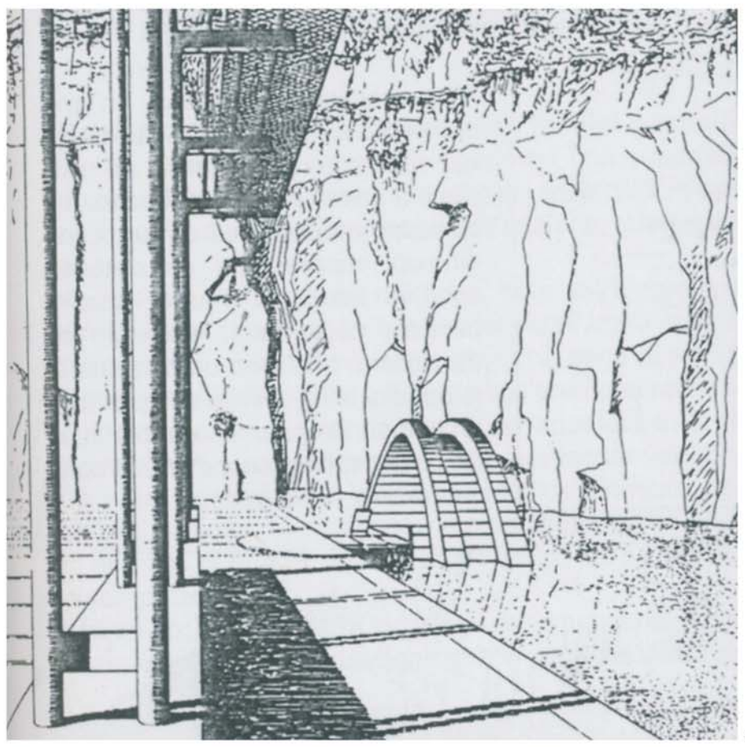
Il parco commemorativo "Fossar de la Pedrera" è situato in una delle cave del Montjuïc, aperte già nell'Ottocento per fornire i materiali necessari alla costruzione della città di Ildefons Cerdà e anche dei padiglioni dell'Esposizione del 1929.
Questo sito ha un particolare significato storico e sociale in quanto scenario delle ultime fucilazioni della guerra civile spagnola nel 1939 e la forza del progetto sta proprio nell'aver saputo coniugare la drammaticità della natura violata con l'orrore degli eventi storici.
Si accede al parco commemorativo in modo indiretto, attraverso un percorso articolato che inizia con le rampe di accesso, costituite da massicci blocchi di pietra ed erba, e continua con una successione di "soglie" che conferiscono al percorso un carattere quasi iniziatico.
La prima "soglia" è un boschetto di pini mediterranei e di cipressi che impedisce la vista dello spazio retrostante mentre la seconda è un "bosco" di colonne in pietra che portano incisi i nomi dei caduti e che costituiscono l'ingresso allo spazio centrale, puro e geometrico, che ne rafforza il carattere simbolico.
Superate le soglie si accede all'ambito della fossa comune, segnalato da un semicerchio di cipressi e dall'incombere della roccia. Lo spazio commemorativo vero e proprio è costituito da un prato semicircolare, costellato da lapidi bianche e delimitato da una serie di panchine in pietra bianca. Di fronte, una semplice pergola inquadra la tomba dell'ultimo presidente della *Generalitat* repubblicana di Catalogna, Lluìs Companys, anch'egli assassinato dai franchisti.
Il mausoleo, evidentemente ispirato alla tomba Brion progettata da Carlo Scarpa ad Altivole, si innalza su una vasca d'acqua e si staglia sullo sfondo di un fronte di cava "ricostruito" con grossi blocchi di pietra che non nascondono la loro artificiosità, pur mantenendo il carattere drammatico della superficie rocciosa.
L'intervento del progettista è minimo, Beth Galí si limita ad enfatizzare l'ingresso, a delimitare con chiarezza il terreno che appartiene alla fossa comune, a collocare la tomba del "President" e a raccordare le nuove geometrie alla morfologia del sito, indelebilmente plasmata dall'attività estrattiva.


1


2


3


4


5

1. Veduta aerea del sito.
2. Schizzo dell'ingresso.
3. Schizzo del monumento funebre al presidente Lluis Companys, sullo sfondo la roccia nuda.
4. Planimetria generale.
5. Schizzo del lungo pergolato posto tra il prato e la vasca d'acqua, a destra il monumento al presidente.

(Immagini tratte da HUISMAN 1998 e TRASI 2001)

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Fossar de la Pedrera (56)
Luogo: Barcellona, Spagna.
Uso originario: cava di pietra.
Committente: Comune di Barcellona.
Progettista: Beth Galì.
Destinazione/finalità di progetto: parco memoriale.
Progetto: 1984
Realizzazione: 1984-1986.



Fossar de la Pedrera

Bibliografia

Barcelona 1987
Barcelona Spaces and Sculptures (1982-1986), Ajuntament de Barcelona, Joan Miró Foundation, Barcelona 1987, pp. 124-127.

Zagari 1988
Franco Zagari, *L'architettura del giardino contemporaneo*, Arnoldo Mondadori Editore-De Luca Edizioni d'Arte, Milano-Roma 1988, p. 78.

Tullio 1989
Maria Cristina Tullio, *Tre cave, tre giardini*, in «Acer», 3, 1989 (numero monografico sul *Recupero ambientale delle cave*, pp. 31-33.

Dini 1991
Alessandra Dini, *Fossar de la Pedrera*, «Garten + Landschaft», 1, 1991, pp. 40-43.

Bohigas 1992
Oriol Bohigas, *Ricostruire Barcellona*, edizione italiana a cura di Lucio Zazzara, Etas Libri, Milano 1992 (edizione originale spagnola 1985), in particolare p. 146.

Luiten 1997
Eric Luiten, *Beth Galí -Geläuterte Landschaftarchitektur/Beth Galí -purified landscape architecture*, «Topos», 21, 1997, pp. 108-115.

Huisman 1998
Beth Galí. Architecture and Design 1966-1998, testi di Jaap Huisman e altri, Museum Het Kruithuis, Citadellaan 1998, pp. 68-71

Vidal 1998
Miquel Vidal, *Nuove forme del paesaggio contemporaneo. Il recupero delle cave*, in *Il riuso e il recupero ambientale delle cave di pietra*, a cura di Ernesta Marforio, Provincia di Brescia-Settore Ecologia, Grafo, Brescia 1998, pp. 40-41.

Valentini 2001
Schede su parchi urbani europei, a cura di Antonella Valentini, in Biagio Guccione, *Parchi e giardini contemporanei*, Alinea, Firenze 2001, p. 127.

Trasi 2001
Nicoletta Trasi, *Paesaggi rifiutati paesaggi riciclati. Prospettive e approcci contemporanei. Le aree estrattive dismesse nel paesaggio: fenomenologia di un problema progettuale*, Librerie Dedalo, Roma stampa 2001, pp. 112-113.

Caramagno s.d. [post 2003]
Valeria Caramagno, *Nuovi paesaggi per le aree estrattive dismesse*, Università Mediterranea di Reggio Calabria, tesi di dottorato, pp. 188-190.

Felicori-Zanotti 2004
Cimiteri d'Europa. Un patrimonio da conoscere e restaurare, a cura di Mauro Felicori e Annalisa Zanotti, Comune di Bologna 2004, pp. 18, 20.


1


2


3


4


5


6


7


8


9


10

1. Una delle rampe di accesso al parco.

2. Ingresso.

3-5. Le colonne con incisi i nomi dei caduti, che accompagnano alla fossa comune.

6. Il prato della fossa comune delimitato dalle sedute in pietra.

7. La pergola.

8-9. Le lapidi della fossa comune.

10. Il monumento funebre al presidente Lluis Companys, a sinistra, e, a destra, la pergola.

(Immagini tratte da Dini 1991 e Valentini 2001; foto di Domenico Luciani)

FONDAZIONE BENETTON STUDI RICERCHE

INTERREG III B CADSES

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Fossar de la Pedrera (56)
Luogo: Barcellona, Spagna.
Uso originario: cava di pietra.
Committente: Comune di Barcellona.
Progettista: Beth Galì.
Destinazione/finalità di progetto: parco memoriale.
Progetto: 1984
Realizzazione: 1984-1986.



Cava Schümel

Il progetto di recupero del sito si fonda sulla salvaguardia del suo ruolo di preziosa isola di natura all'interno del paesaggio diffusamente antropizzato della Svizzera centrale.
La collocazione e la struttura della cava hanno dato luogo, infatti, a numerosi e vari habitat che si sono insediati nelle zone in cui cessava l'attività.
I fattori climatici locali prevalenti (sbalzi di temperatura, vento turbolento, alta evaporazione, gelo invernale prolungato) hanno comportato significativi fenomeni di erosione e dilavamento, condizionando fortemente il potenziale dinamismo naturale.
L'intervento si è limitato a consolidare, dove necessario, la morfologia artificiale del sito, volutamente mantenuta come riferimento all'attività estrattiva, e a incentivare i processi di colonizzazione vegetale che vi si erano spontaneamente insediati mediante, principalmente, tecniche di bioingegneria e interventi di drenaggio.

Bibliografia

Contemporary Landscapes 1990
Contemporary Landscapes in the World, Process Architecture, Tokyo 1990, pp. 238-241.

Trasi 2001
Nicoletta Trasi, *Paesaggi rifiutati paesaggi riciclati. Prospettive e approcci contemporanei. Le aree estrattive dismesse nel paesaggio: fenomenologia di un problema progettuale*, Librerie Dedalo, Roma stampa 2001, p. 144.

Weilacher-Wullschleger 2002
Udo Weilacher e Peter Wullschleger, *Landschaftsarchitekturführer Schweiz*, Birkhäuser, Basel-Berlin-Boston 2002, p. 169.

Caramagno s.d. [post 2003]
Valeria Caramagno, *Nuovi paesaggi per le aree estrattive dismesse*, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dottorato di Ricerca in Architettura dei parchi, dei giardini e assetto del territorio, XVI ciclo, tesi di dottorato s.d. [post 2003], pp. 244-247.


1


2


3


4


5


6


7


8


9

1. Piano di recupero della cava.
2. Veduta aerea dell'area, con la ferita impressa dall'attività estrattiva.
3. Uno dei piazzali della cava.
4-5. Tipici fenomeni di erosione e dilavamento all'interno della cava.
6-9. Particolari del sito, con macchie di vegetazione pioniera.
(Immagini tratte da *Contemporary Landscapes* 1990)

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Cava Schümel (69)
Luogo: Holderbank, Svizzera (Argovia).
Uso originario: cava di calcare dal 1913 al 1979.
Committente: Holderbank Cement und Beton (HCB).
Progettista: SKK Landschaftsarchitekten (Stöckli, Kienast & Koeppel).
Destinazione/finalità di progetto: recupero naturalistico.
Progetto: 1984.
Realizzazione: 1988.



Cava Motto Grande

Nei dintorni di Camorino un'intera porzione di montagna è stata asportata per fornire materiali per la costruzione dell'autostrada, dando luogo a una radura erbosa di circa un ettaro circondata dalla foresta.
Rovesciando il punto di vista della committenza, che desiderava far dimenticare la vicenda al più presto per tacitare le proteste degli ecologisti e in qualche modo risarcire la popolazione, l'intervento di Bürgi ha voluto invece sottolinearla per mantenerne la memoria ed evidenziare l'assoluta artificialità del paesaggio attuale.
Nella foresta gli alberi sono stati piantati componendo un insieme di spazi distinti; nella parte centrale spicca uno spazio raccolto, racchiuso da un cerchio di pioppi (il rinvio ai luoghi rituali del Neolitico in Europa è immediato), che invita alla riflettessione e, per mezzo di due interruzioni nella quinta arborea indirizza lo sguardo verso le viste più significative: le cime delle montagne e il borgo storico. Altre vedute panoramiche scandiscono tutto il percorso di collegamento con la foresta.
Le acque di drenaggio, opportunamente indirizzate, ricadono da un piccolo canale sopraelevato, formando un ambiente igrofilo.
Paolo Bürgi ha dunque dato forma a un paesaggio "speciale" senza ricorrere ad alcuna attrezzatura, lavorando solo con la composizione degli elementi della natura, secondo un'ispirazione tratta dai lavori dell'artista giapponese Hokusai (1760-1849), in particolare da una stampa che ritrae un gruppo di viaggiatori in ammirazione davanti a un panorama sorprendente e alieno rispetto al paesaggio circostante.
Il progetto è stato accolto con entusiasmo dalla popolazione locale.

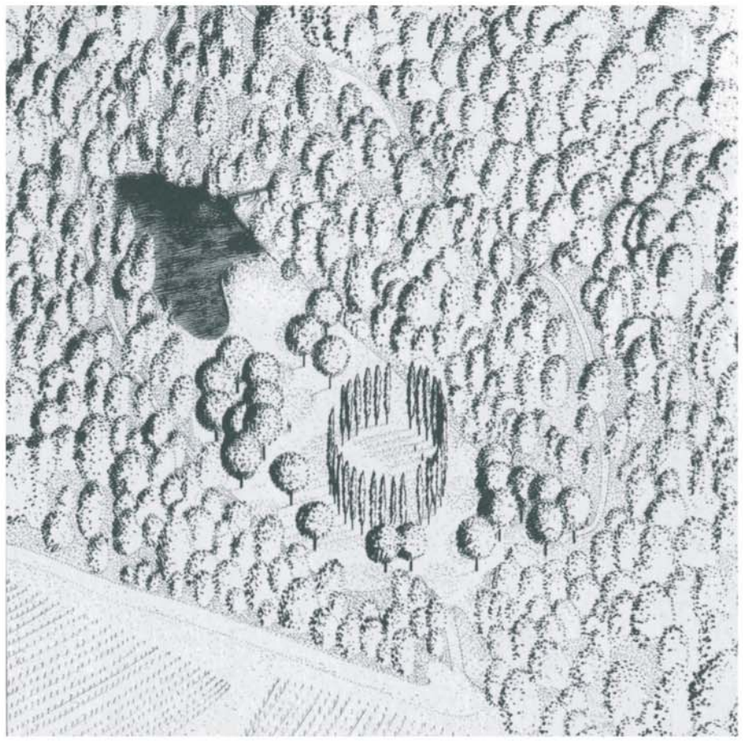
Bibliografia

Contemporary Landscapes 1990
Contemporary Landscapes in the World, Process Architecture, Tokyo 1990, pp. 78-79.

Burgi 1991
Paolo Burgi, *La cava motto grande di Camorino. Recupero*, «Architettura del Paesaggio. Notiziario aiappi», 16, giugno 1991, pp. 11-13.

Asensio Cerver 1994
Francisco Asensio Cerver, *World of Environmental Design. Urban Spaces III (Peripheral Parks)*, Barcelona 1994, pp. 17-27.

Lancaster 1994
Michael Lancaster, *The New European Landscape*, Butterworth-Heineman, Oxford 1994, pp. 49-50.


1


2


3


4


5


6

1. Veduta assonometrica, in primo piano lo spazio circolare delimitato dai pioppi cipressini.

2-3. Lo stagno con la vegetazione igrofila.

4. I pioppi cipressini che delimitano l'area dedicata alla riflessione.

5. I pioppi cipressini appena piantati, d'inverno.

6. Il piccolo canale sopraelevato che convoglia le acque allo stagno, d'inverno.

(Immagini tratte da Asensio Cerver 1994 e Lancaster 1994)

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

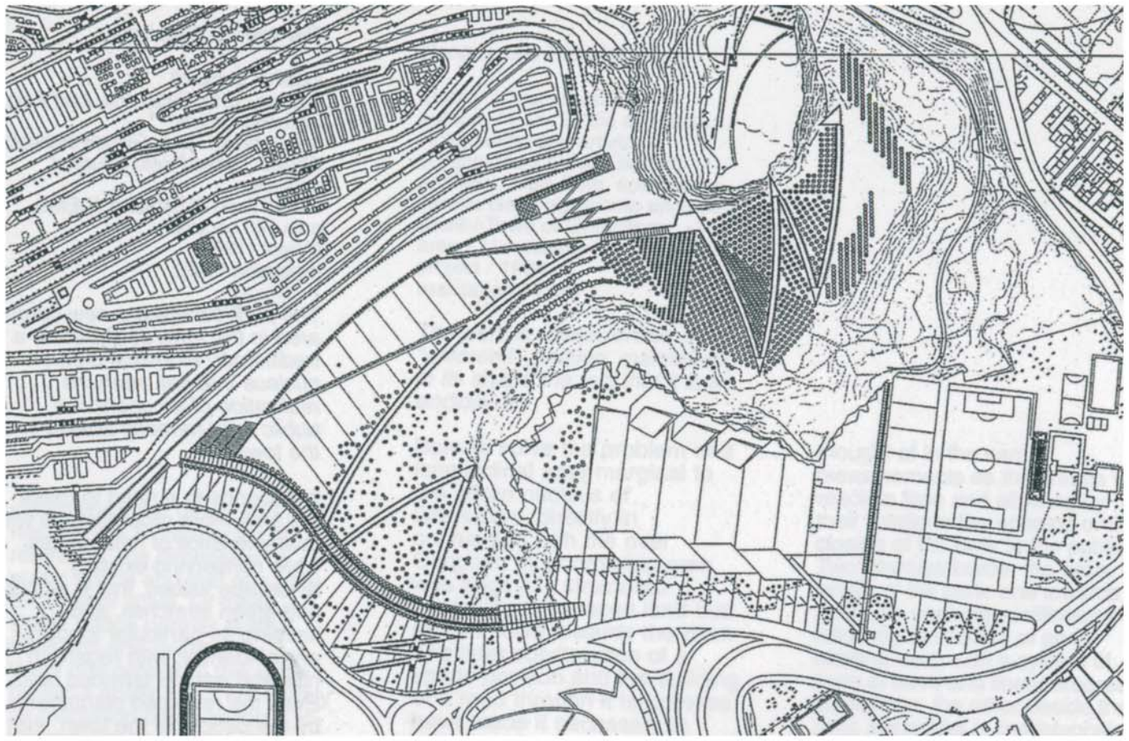
Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

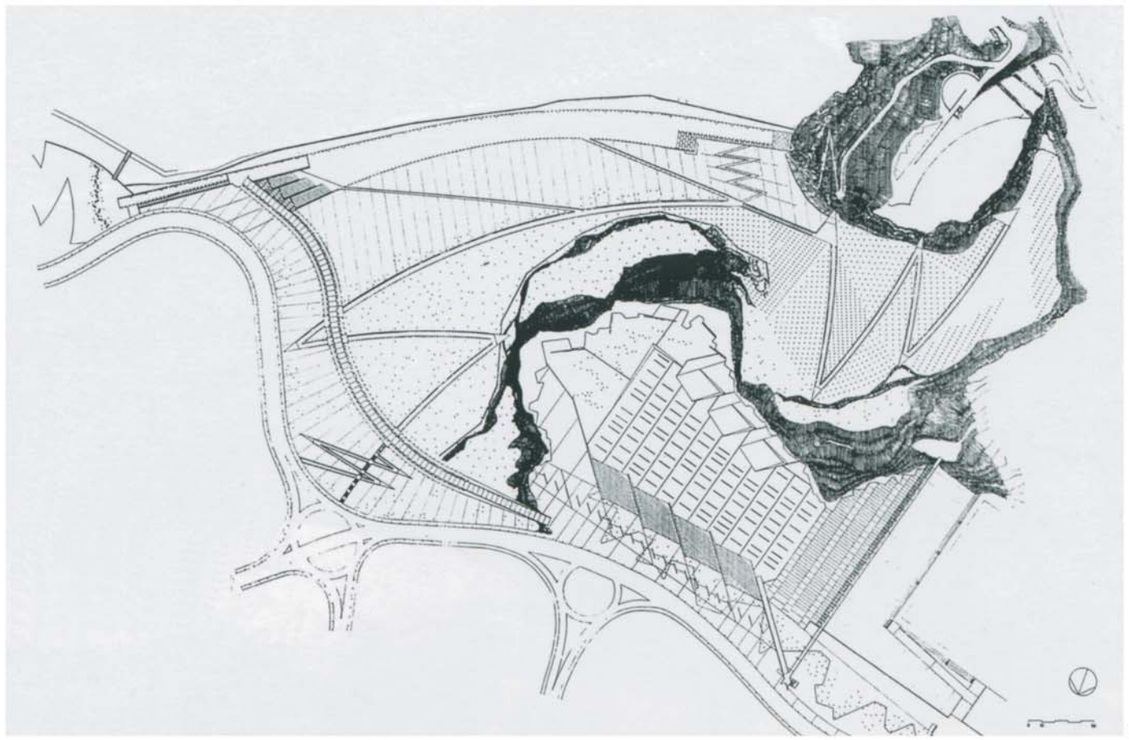
Cava Motto Grande (66)
Luogo: Camorino, Svizzera (Ticino).
Uso originario: cava di prestito di ghiaia.
Committente: Comune di Camorino.
Progettista: Paolo Bürgi.
Destinazione/finalità di progetto: parco pubblico.
Progetto: 1986.
Realizzazione: 1986-1988.



Parco del Migdia

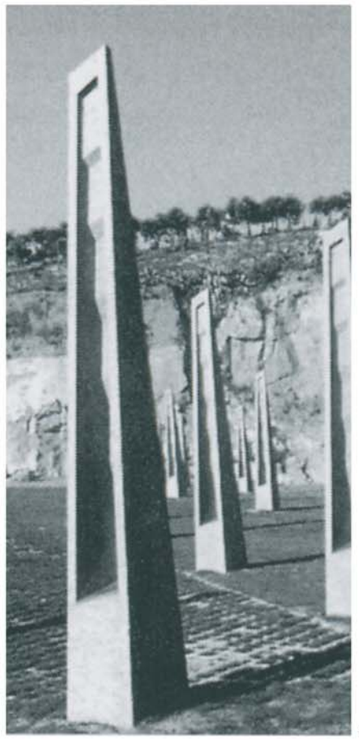
Con la realizzazione di questo parco in una delle tante cave abbandonate che lo disseminano, si è conclusa l'opera di urbanizzazione del Montjuïc iniziata da Jean Claude Nicolas Forestier, in occasione dell'esposizione universale del 1929.
L'area, di circa 52 ettari, si trova sulle pendici meridionali del colle, di fronte al mare, ed è circondata dal Castello, dal Fossar de la Pedrera (progetto anch'esso di Beth Galí) e, più a valle, dall'anello Olimpico.
Inizialmente si prevedeva il ripristino del Giardino Botanico e la realizzazione di un'area destinata ai concerti, di alcune attrezzature sportive e di un grande parcheggio, ma proprio la presenza di questo elemento (circa 1000 posti auto), ha suggerito di poter inserire in quest'area anche un auditorium per manifestazioni teatrali e concerti all'aperto per un pubblico fino a centomila spettatori, soprattutto i megaeventi rock per i quali non esisteva una collocazione adeguata.
Lo spazio a disposizione, delimitato solo dal fronte estrattivo, non presentava una forma ben definita trattandosi di due piani ad angolo quasi retto, uno di altezza costante e l'altro con una forte pendenza a partire dall'intersezione fra i due livelli. La geometria stessa del luogo ha definito poi il criterio progettuale.
L'area destinata ai concerti è stata sviluppa lungo un grande spazio centrale, orientato verso il punto più basso della vecchia cava, così come avveniva per gli antichi greci, che sfruttavano le cave per farne teatri.
La delimitazione dello spazio per le manifestazioni musicali e teatrali , dove non esiste una chiusura naturale, si articola in una successione di terrazze e gradinate, poste obliquamente, per facilitare la visione al pubblico. L'intento di recuperare morfologicamente la *texture* della cava si esprime attraverso la conservazione in sito dei grandi massi franati alla base e grazie all'inserimento, ad una quota superiore, di grandi muri in pietra che hanno la duplice funzione di contenimento e delimitazione.
Il medesimo intento si può vedere anche nella scelta di utilizzare materiali industriali e di riciclo. La zona destinata a parcheggio-teatro viene circondata da una corona vegetale, reiterazione del bosco presente lungo le pendici del monte, costituita da essenze autoctone, quelle già utilizzate da Forestier nei suoi interventi, ma allineate in maniera volutamente artificiale.
Il sistema di sentieri a zig-zag che risale la montagna verso il cimitero costituisce l'elemento peculiare, che per la sua geometria insolita si stacca nettamente dal paesaggio.
L'accesso principale al parco avviene dal Sot del Migdia, uno spazio posto ad un livello inferiore usato come grande strada pedonale. Lungo i percorsi sono stati creati alcuni luoghi di sosta, i "belvedere", che consentono di ammirare il Castello, il Fossar de la Pedrera e l'anello Olimpico.


1


2


3


4


5

1. Planimetria generale del parco.
2. Pianta del parco.
3. Veduta aerea dell'area del parco.
4. Veduta aerea dell'area del parcheggio.
5. Stele di illuminazione, sullo sfondo il fronte di cava.

(Immagini tratte da Huisman 1998, Donin 1999 e Cortesi 2000)

FONDAZIONE BENETTON STUDI RICERCHE

INTERREG III B CADSES

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Parco del Migdia (58)
Luogo: Barcellona, Spagna.
Uso originario: cava di pietra.
Committente: Comune di Barcellona (IMPU '92).
Progettista: Beth Galì.
Destinazione/finalità di progetto: parco urbano con auditorium.
Progetto: 1988.
Realizzazione: 1988-1992.



Bibliografia

Migdia 1991
Parco del Migdia, «AU», 44, 1991, pp. 94-97 (numero monografico *Barcellona '92. La città olimpica. Le realizzazioni presentate dagli autori*).

Huisman 1998
Beth Galí. Architecture and Design 1966-1998, testi di Jaap Huisman, Oriol Bohigas, Antoni Llena, Antoni Mari, Museum Het Kruithuis, Citadellaan 1998, pp. 96-101.

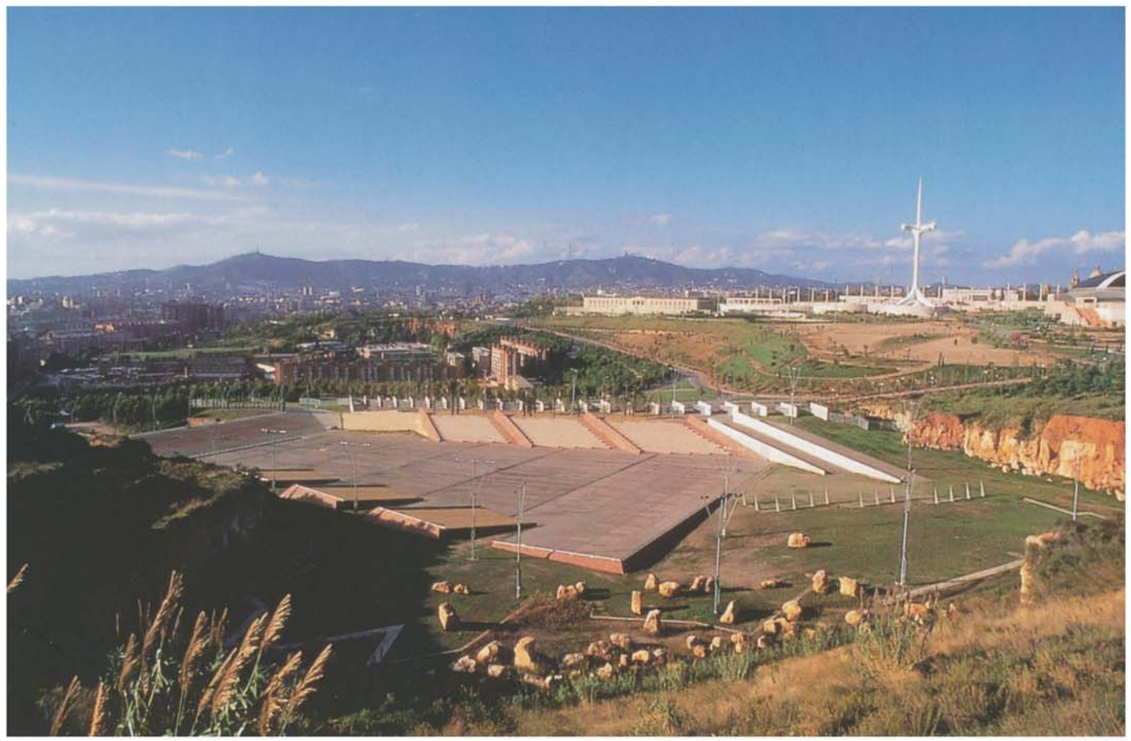
Marforio 1998
Il riuso e il recupero ambientale delle cave di pietra, a cura di Ernesta Marforio, atti del convegno tenutosi a Prevalle (Brescia) il 25 ottobre 1997, Provincia di Brescia-Settore Ecologia, Grafo, Brescia 1998, p. 39.

Vidal 1998
Miquel Vidal, *Nuove forme del paesaggio contemporaneo. Il recupero delle cave*, in *Il riuso e il recupero ambientale delle cave di pietra*, a cura di Ernesta Marforio, Provincia di Brescia-Settore Ecologia, Grafo, Brescia 1998, p. 39.

Donin 1999
Gianpietro Donin, *Parchi. L'architettura del giardino pubblico / Parks. The Architecture of the public garden*, Biblioteca del Cenide, Cannitello (RC) 1999, pp. 270-273.

Cortesi 2000
Isotta Cortesi, *Il parco pubblico. Paesaggi 1985-2000*, Federico Motta Editore, Milano 2000, pp. 90-95.

Parco del Migdia


1


2


3


4


5


6


7


8

1. Vista del parco dalle pendici del Montjuìc.
2-3. Il "belvedere" sulla città.
4. Dettaglio dell'area del parcheggio.
5-7. Dettagli dell'area del parcheggio.
8. I setti murari e la vegetazione.
(Immagini tratte da Huisman 1998 e Cortesi 2000)

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Parco del Migdia (58)
Luogo: Barcellona, Spagna.
Uso originario: cava di pietra.
Committente: Comune di Barcellona (IMPU '92).
Progettista: Beth Galì.
Destinazione/finalità di progetto: parco urbano con auditorium.
Progetto: 1988.
Realizzazione: 1988-1992.



Cava di Biville

La cava di Biville si trova all'interno di un vasto ambito rurale della bassa Normandia, che comprende anche la centrale atomica di Flamanville e l'impianto di Le Hague, uno dei più importanti centri europei di stoccaggio delle scorie radioattive, distanti entrambi una decina di chilometri.
Si tratta dunque di un luogo particolarmente significativo, quasi un simbolo delle problematiche relative al consumo e al degrado di paesaggi e territori.
Per questo sito l'amministrazione locale aveva immaginato un intervento di recupero ambientale che lo riportasse a una condizione il più possibile vicina a quella precedente l'attività estrattiva, in sintonia con quanto si riteneva allora fosse il procedimento più corretto (anni 80).
I progettisti incaricati, Anne-Sylvie Bruel e Christophe Delmar, convinsero la committenza dell'impossibilità di ripristinare l'assetto originario, operazione che, senza nemmeno porre complicate questioni teoriche, appariva tecnicamente non realizzabile se non con spese enormi, a causa dei vincoli imposti dalle condizioni di estremo degrado: un fronte di taglio alto 450 metri e largo 40, terreni franosi e sterili, pendii impressionanti.
Rifacendosi a criteri progettuali completamente diversi, l'obiettivo dell'intervento divenne dunque l'esaltazione delle qualità plastiche forgiate dall'estrazione e la riproduzione di dinamiche ecologiche compatibili con l'immagine attuale. Grazie al continuo dialogo tra la forza dei segni presenti e la leggerezza di quelli indotti dall'intervento, il luogo si presenta ora completamente reinventato, pur mantenendo ben evidente la sua identità industriale.
Gli impianti vegetali hanno permesso la ricolonizzazione dei bordi del vasto lago artificiale e la formazione, nel tempo, di quattro diversi ambienti specifici: la "prateria a monte", in continuità con la campagna parcellizzata presente nei dintorni; la "landa" a ginestre, insediata su piccoli terrazzamenti; il "bosco" con pini, betulle (specie tipicamente pioniere) e querce; la "prateria a valle", lungo il lago.
Le uniche attrezzature previste sono i pontili in legno, pensati per i pescatori.


1


2


3


4


5


6


7


8


9

1. La cava prima dell'intervento.
2- 3. Vista delle due scale.
4-6. Viste sul lago, dalla scala.
5. Il fronte di cava, mantenuto come segno forte di identità del luogo.
7. Un pendio della cava, con le prime piantagioni.
8. Uno dei piccoli pontili di legno sporgenti sul lago.
9. Il profilo della cava sopra il lago.
(Immagini tratte da Asensio Cerver 1995a e Trasi 2001)

FONDAZIONE BENETTON STUDI RICERCHE
INTERREG III B CADSES

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Cava di Biville (5)
Luogo: Biville, Francia (Manche).
Uso originario: cava di conglomerati lapidei, dal 1979 al 1989.
Committente: Comune di Biville.
Progettista: Anne-Sylvie Bruel, Christophe Delmar.
Destinazione/finalità di progetto: parco pubblico.
Progetto: 1989.
Realizzazione: 1990.



Cava di Biville

Bibliografia

ASENSIO CERVER 1995a
FRANCISCO ASENSIO CERVER, *World of Environmental Design. Civil Engineering (Nature Conservation and Land Reclamation)*, Barcelona 1995, 228-235 (*Restoration of the Biville Quarry*), ripubblicato in *Environmental Restoration. Landscape*, Arco Editorial, s.l., s.d. [1997?], pp. 96-101.

DONIN 1999
GIANPIERO DONIN, *Parchi. L'architettura del giardino pubblico / Parks. The Architecture of the public garden*, Biblioteca del Cenide, Cannitello (RC) 1999, pp. 208-209 (*La carriére de Biville*).

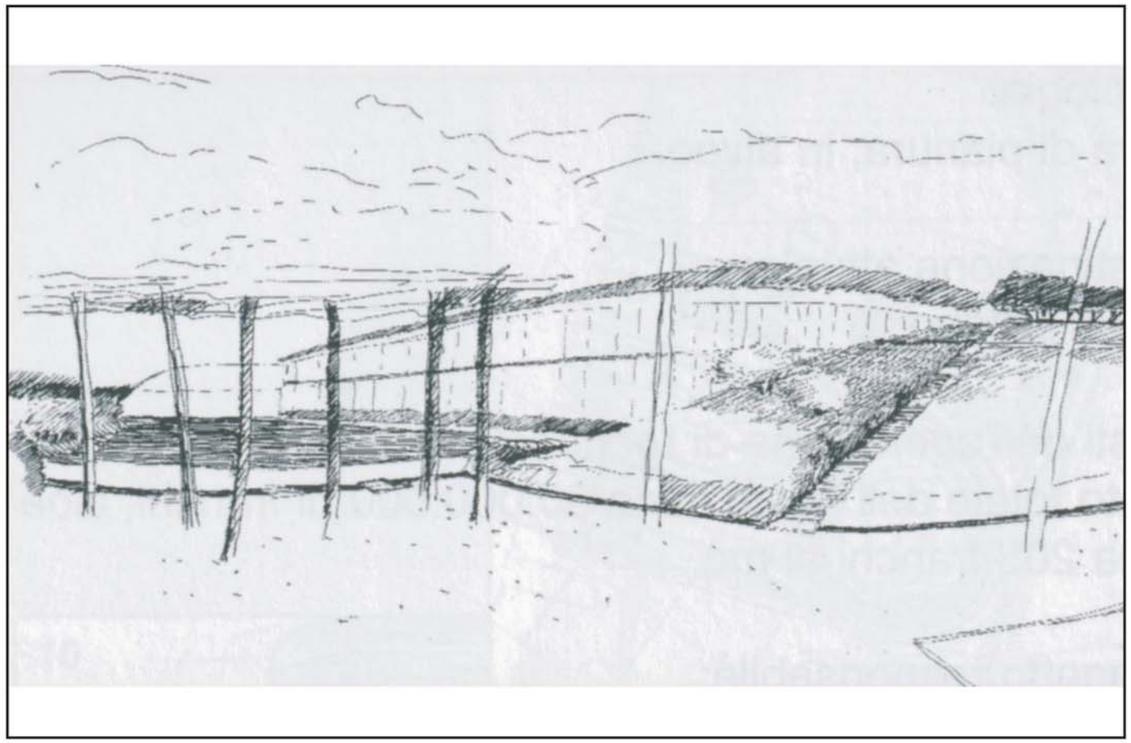
CUNICO 2000
MARIAPIA CUNICO, *Nuovi paesaggi di pietra*, «Acer», 6, 2000, p. 93.

PAVAN 2000
Nuovi Paesaggi di Pietra. Il recupero delle cave dismesse tra architetura e land art, a cura di VINCENZO PAVAN (presentazione Mostra, Veronafiere 28.IX-1.X.2000), 2000.

TRASI 2001
NICOLETTA TRASI, *Paesaggi rifiutati paesaggi riciclati. Prospettive e approcci contemporanei. Le aree estrattive dismesse nel paesaggio: fenomenologia di un problema progettuale*, Librerie Dedalo, Roma stampa 2001, pp. 29, 90-91.

CARAMAGNO s.d. [post 2003]
VALERIA CARAMAGNO, *Nuovi paesaggi per le aree estrattive dismesse*, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dottorato di Ricerca in Architettura dei parchi, dei giardini e assetto del territorio, XVI ciclo, tesi di dottorato, pp. 200-203.

French Landscape 2003
French Contemporary Landscape Architecture, «Studies in the History of Gardens & Designed Landscapes», vol. 23, 2, 2003 (monografico, catalogo omonima mostra University of Pennsylvania, 2003), pp. 125-128.



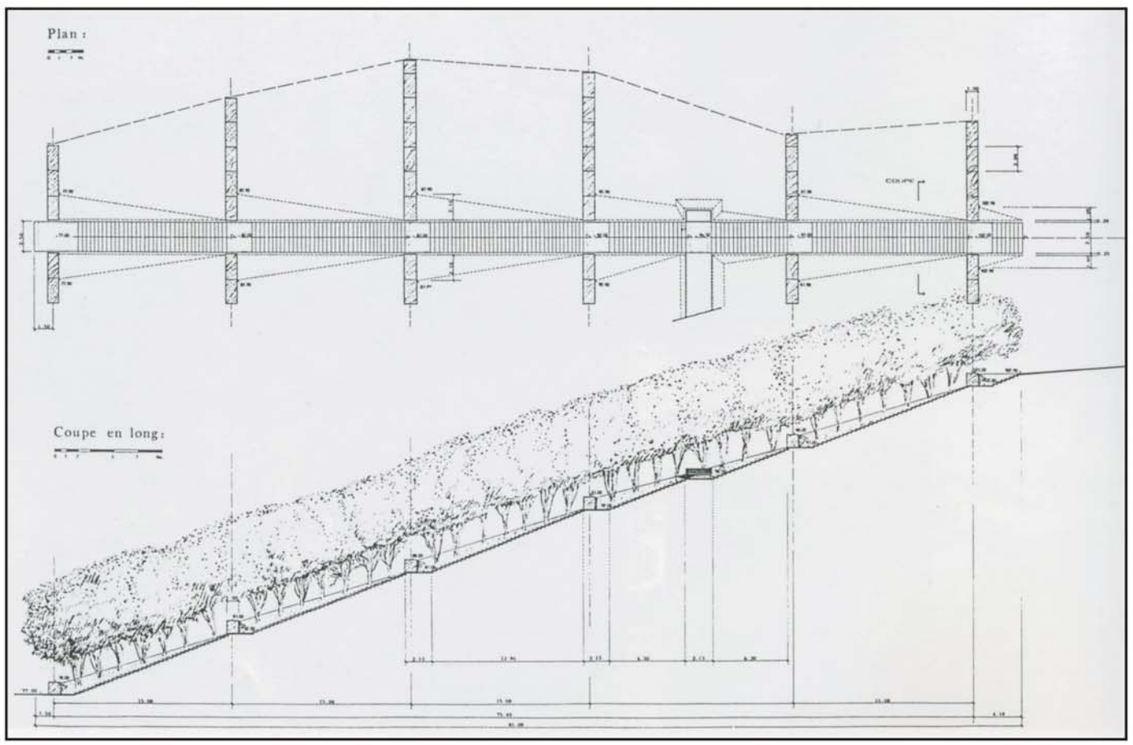
1



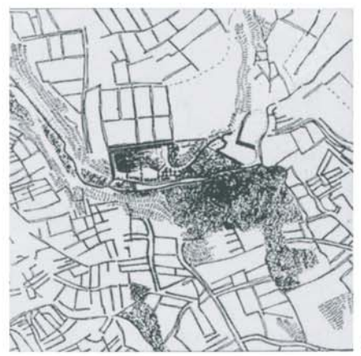
3



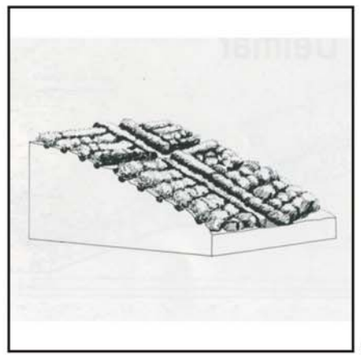
4



2



5



6

1. Schizzo prospettico di studio.

2. Dettaglio della pianta e della sezione di una delle due scale.

3- 4- 5. La cava prima, durante e dopo la coltivazione.

6. Dettaglio relativo alla tecnica di piantagione con piccoli terrazzamenti.

(Immagini tratte da ASENSIO CERVER 1995a e TRASI 2001)

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Cava di Biville (5)
Luogo: Biville, Francia (Manche).
Uso originario: cava di conglomerati lapidei, dal 1979 al 1989.
Committente: Comune di Biville.
Progettista: Anne-Sylvie Bruel, Christophe Delmar.
Destinazione/finalità di progetto: parco pubblico.
Progetto: 1989.
Realizzazione: 1990.



Cava di fosfati

L'estrazione del fosfato è una delle principali attività produttive dell'area desertica del Negev. Il territorio interessato, nella valle dello Zin, si estende per circa 250 ettari.
Poiché l'estrazione del fosfato avviene in profondità, i cumuli di detriti che ne risultavano raggiungevano anche i 40 metri di altezza con un notevole impatto sulla morfologia del paesaggio desertico della valle (*uadi*).
A seguito delle numerose pressioni esercitate dalle istituzioni competenti, la stessa impresa mineraria nel 1990 chiese a Shlomo Aronson di studiare una soluzione.
Il progetto prevede, una volta avvenuta l'estrazione, l'immediato riempimento con lo stesso materiale di riporto, secondo una topografia artificiale ma ispirata alle forme del paesaggio circostante, e finalizzata alla massima salvaguardia possibile del *uadi*.
Il risultato può essere letto come un'opera d'arte alla scala del paesaggio.

Bibliografia

ARONSON 1998
SHLOMO ARONSON, *Making peace with the land. Designing Israel's landscape*, Spacemaker Press, Washington D.C. 1998, pp. 138-139.

Biennale paesaggio 1999 2000
Refer paisatge. Arquitectura del Paisatge a Europa/Remaking landscapes. Landscape Architecture in Europe 1994-1999, Catalogo della I Biennale del paesaggio, 1999, Fundació Caixa d'Arquitctes, Barcellona 2000, p. 68.

AGUADO-CARRASCAL 2001
MAITE AGUADO e XAVIER CARRASCAL, *Interventi sul territorio: un repertorio di esempi*, in CLAUDIO CAJATI, CARLOS MARTI ARIS e RAFFAELE PASTORE, *Luoghi pubblici nel territorio. Una proposta per le cave del casertano*, Giannini Editore, Napoli 2001, p.63.

«Lotus Navigator» 2002
Fare l'ambiente, «Lotus Navigator», 5, 2002, in particolare *Shlomo Aronson. Opera di fosfato*, pp. 56-57.

CARAMAGNO s.d. [post 2003]
VALERIA CARAMAGNO, *Nuovi paesaggi per le aree estrattive dismesse*, Università Mediterranea di Reggio Calabria, tesi di dottorato, pp. 128-131.

HOLDEN 2003
ROBERT HOLDEN, *Progettare l'ambiente*, Logos, Modena 2003, pp. 81, 98-101, 187.

REED 2005
PETER REED, *Groundswell. Constructing the Contemporary Landscape*, The Museum of Modern Art, New York 2005, pp. 29, 32.

1. Pianta del progetto.

2. Morfologia risultante dai metodi tradizionali di escavazione.

3. Morfologia risultante dalla modalità proposta da Aronson.

4. Detriti stratificati dopo sei anni.

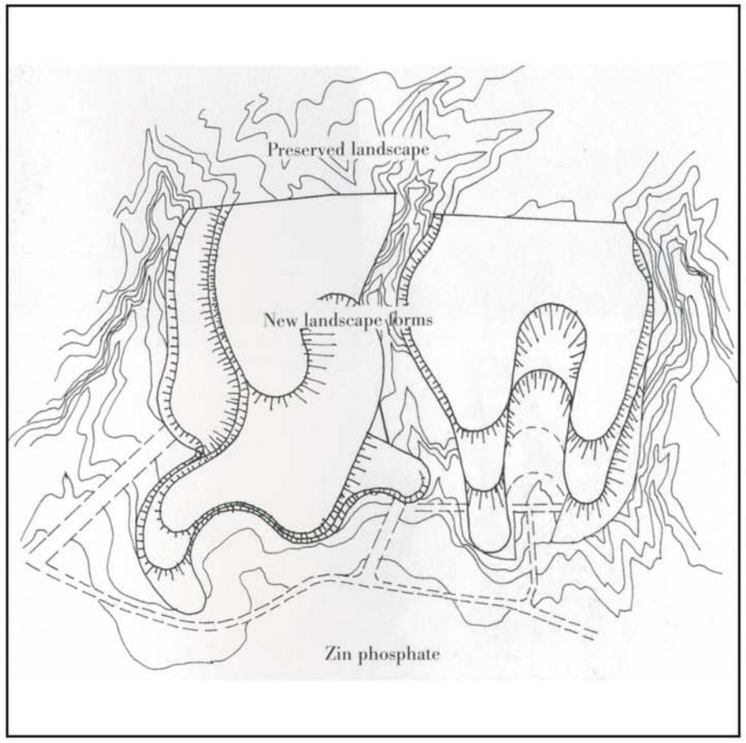
5. I profili dei rilievi circostanti, ai quali sono ispirate le nuove forme di accumulo dei detriti.

6. Foto del 1991: è avvenuto il rimodellamento di tre milioni di tonnellate di detriti, residuo dell'estrazione di quaranta milioni di metri cubi di materiale.

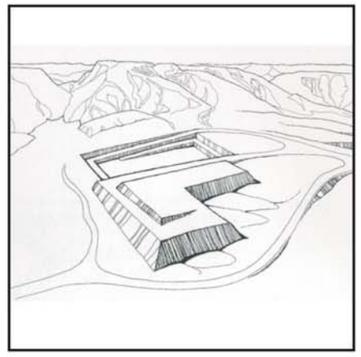
7. Foto del 1996: venti milioni di tonnellate di detriti rimodellati.

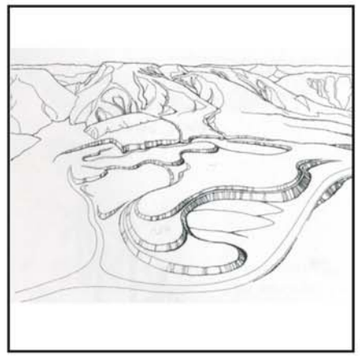
8-10. Vedute del sito minerario e del paesaggio circostante.

(Immagini tratte da ARONSON 1998)



1


2


3


4


5


6


7


8


9


10

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Cava di fosfati (74)
Luogo: Deserto del Negev, Israele (Zin).
Uso originario: cava di fosfati.
Committente: Negev Phosphate Works.
Progettista: Shlomo Aronson.
Destinazione/finalità di progetto: definizione delle modalità di scavo, modellamento della topografia.
Progetto: 1990.
Realizzazione: in corso.



Teatro Dalhalla

Dalhalla si trova in una delle regioni più affascinanti della Svezia, quella del lago Siljan, originato dalla caduta di un meteorite del diametro di quattro chilometri circa 360 milioni di anni fa.
La ditta Kullsberg, qui attiva dalla fine dell'Ottocento, aprì una cava di calcare che funzionò dalla metà degli anni '40 fino 1991, quando la ditta cessò l'attività senza aver completato l'escavazione di una banchina e dando luogo, in questo modo, a un anfiteatro naturale lungo 400 metri, largo 175 e profondo 60.
Il piano di riconversione prevedeva la creazione di un lago, ma il sito venne notato dalla cantante lirica Margareta Dellefors, che cercava una sede per un festival operistico e scelse la cava. Questo luogo, infatti, oltre allo straordinario anfiteatro dalle eccezionali qualità acustiche, offriva un ampio spazio da mettere a disposizione del pubblico durante gli intervalli tra le rappresentazioni e un suggestivo bacino di acque sotterranee color verde smeraldo come scenografia naturale.
Nel 1993 la Dellefors incaricò Erik Ahnborg, progettista di una grande arena per concerti di Stoccolma, di redigere un progetto per Dalhalla (così si iniziò a chiamare il sito).
Nonostante il supporto delle istituzioni locali, la realizzazione non fu rapida per questioni finanziarie e il progetto ebbe modo di decollare solo in seguito all'acquisizione da parte del sito di notorietà e prestigio internazionali.

Bibliografia

PAVAN 2000
Nuovi Paesaggi di Pietra. Il recupero delle cave dismesse tra architetura e land art, a cura di VINCENZO PAVAN (presentazione Mostra, Veronafiere 28.IX-1.X.2000), 2000, p. 3.

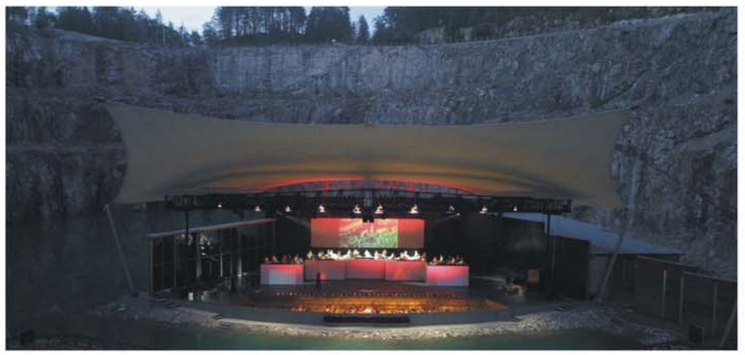
Www.dalhalla.se

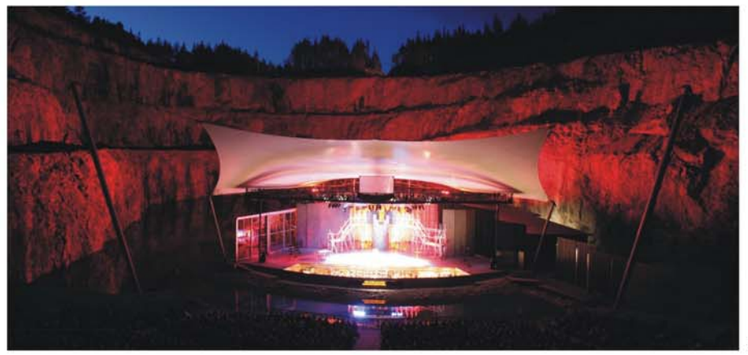

1


2


3


4


5


6

1. Veduta aerea del sito.
2. L'anfiteatro con in primo piano il palcoscenico coperto e il laghetto e, sullo sfondo, il fronte di cava.
3-6. Rappresentazioni nell'anfiteatro, di notte.
(Immagini tratte dal sito www.dalhalla.se)

FONDAZIONE BENETTON STUDI RICERCHE
INTERREG III B CADSES

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Teatro Dalhalla (64)
Luogo: Rättvik, Svezia.
Uso originario: cava di pietra calcarea attiva dal 1945 al 1991.
Committente: Margareta Dellefors.
Progettista: Erik Ahnborg.
Destinazione/finalità di progetto: teatro all'aperto.
Progetto: 1993.
Realizzazione: 1993-1996.



Monte Tindaya

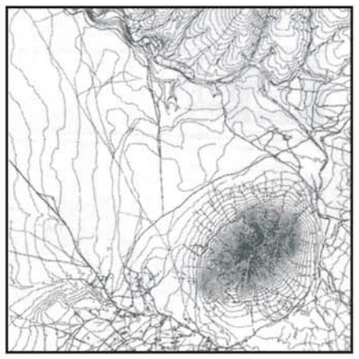
L'intervento di Eduardo Chillida all'interno della montagna Tindaya non può essere considerato esclusivamente dal punto di vista artistico poiché l'approccio è quello dell'interazione con il luogo, in questo caso una cava dismessa.
Il lavoro trae origine dalle teorie generali di Chillida sullo spazio e da una riflessione specifica per questo luogo circa lo spazio generato dentro la montagna in seguito all'estrazione.
La cava abbandonata diventa dunque uno spazio sottorraneo puro, da visitare e percorrere, ma è anche occasione per sfidare le possibilità della tecnologia, per far entrare la luce del sole da opportune spaccature della roccia.
Sun, l'apertura realizzata sul lato sud, cattura i colori e il calore mediterraneo, mentre *Moon*, sul lato nord, cerca una luce più fredda.
Una piega del lato nord della montagna, infine, cela una terza, stretta, spaccatura, derivata dall'antico accesso alla cava, che si apre sull'orizzonte e sul mare.

Bibliografia

Biennale paesaggio 1999 2000
Refer paisatge. Arquitectura del Paisatge a Europa/Remaking landscapes. Landscape Architecture in Europe 1994-1999, Catalogo della I Biennale del paesaggio e della I edizione del Premio Rosa Barba, 1999, Fundació Caixa d'Arquitctes, Barcellona 2000, p. 136.

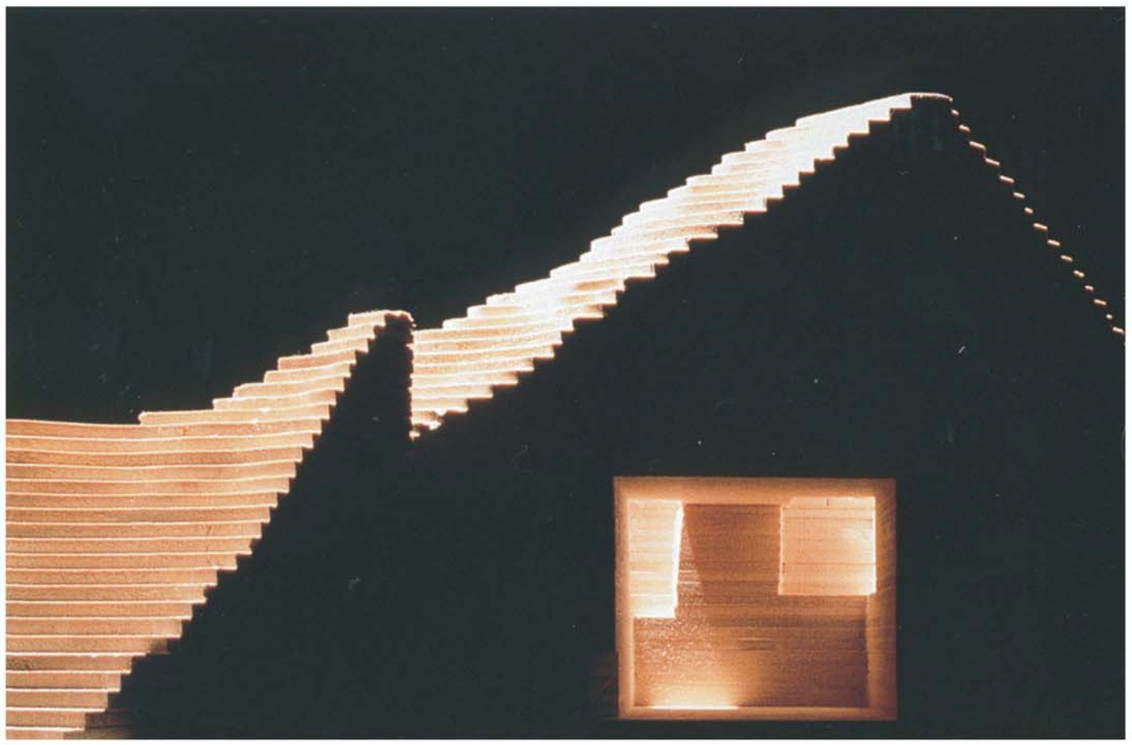
Trasi 2001
Nicoletta Trasi, *Paesaggi rifiutati paesaggi riciclati. Prospettive e approcci contemporanei. Le aree estrattive dismesse nel paesaggio: fenomenologia di un problema progettuale*, Librerie Dedalo, Roma stampa 2001, pp.118-119.

Caramagno s.d. [post 2003]
Valeria Caramagno, *Nuovi paesaggi per le aree estrattive dismesse*, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Dottorato di Ricerca in Architettura dei parchi, dei giardini e assetto del territorio, XVI ciclo, tesi di dottorato, pp. 126-127.


1


2


3


4


5


6

1. Planimetria: in basso a destra è visibile il Monte Tindaya.

2. Il modello del Monte visto dall'alto.

3. Il Monte Tindaya si erge dal piano desertico per una altezza di quasi 400 metri.

4. Modello del progetto.

5-6. Le due aperture "Moon" e "Sun" in due diversi momenti della giornata.

(Immagini tratte da *Biennale paesaggio 1999* 2000 e Trasi 2001)

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Monte Tindaya (61)

Luogo: Fuerteventura, Isole Canarie, Spagna.

Uso originario: cava di marmo.

Committente: Governo delle Isole Canarie, Comune di Fuerteventura.

Progettista: Eduardo Chillida (scultore); José A. Fernandez-Ortonez (ingegnere); Lorenzo Fernandez-Ortonez e Luis Ignacio Bartolomé Biot (architetti).

Destinazione/finalità di progetto: spazio espositivo, land art.

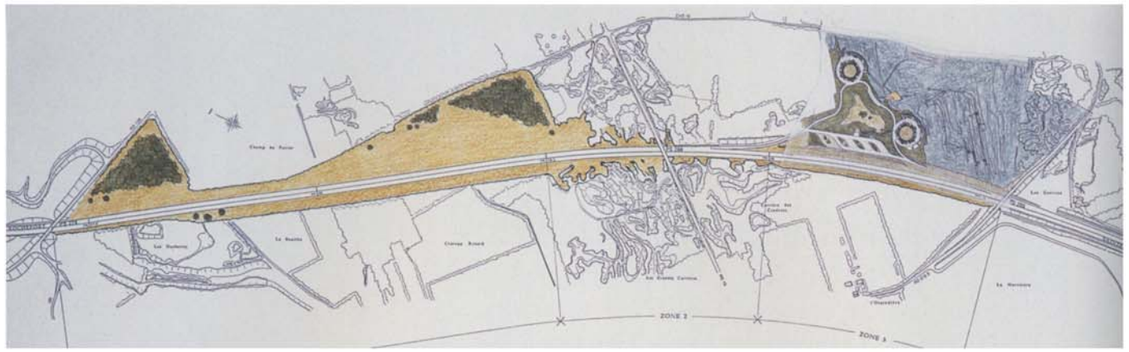
Progetto: 1994-2000.

Realizzazione: 2001-2005.



Cave di Crazannes

La realizzazione di un tratto autostradale nel sud ovest della Francia è diventata occasione per rimettere in luce un paesaggio del quale si erano perse le tracce. La presenza di spuntoni di rocce affioranti lungo il sedime della strada che si sono rivelati essere i frammenti ancora visibili di un antichissimo sistema di cave, ha indotto il progettista a calibrare il proprio intervento (erano richieste alcune aree di sosta) attorno a questa scoperta, elaborando un progetto più complesso per un tratto lungo circa 2, 5 km, a partire proprio dalla storia estrattiva del sito.
La riscoperta delle cave, attraverso un complicato lavoro di pulizia (condotto anche con l'uso di esplosivo), e la loro sistemazione in relazione ai necessari spazi di servizio per l'autostrada e al tracciato dell'autostrada stessa, hanno reso l'opera un sorprendente esempio di land art. Il lavoro è stato condotto con la doppia finalità di dare forma a un paesaggio percorribile ma anche, e soprattutto, percettibile da chi si trova a percorrere l'autostrada.
Ed è proprio la velocità media di questa percorrenza a determinare la sequenza e il ritmo dei diversi quadri, "allestiti" in una vera e propria messa in scena di un paesaggio del quale si era perduta la memoria e della sua struttura più profonda.

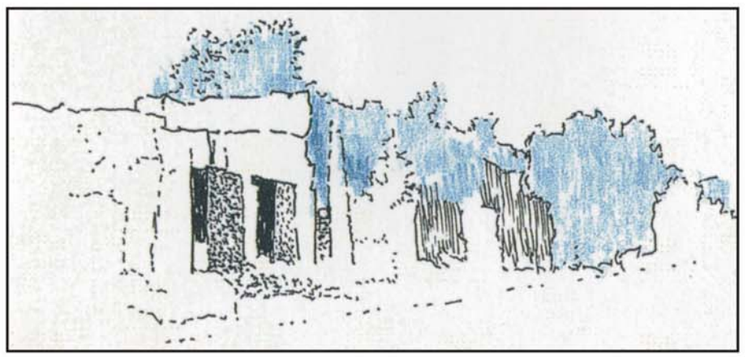


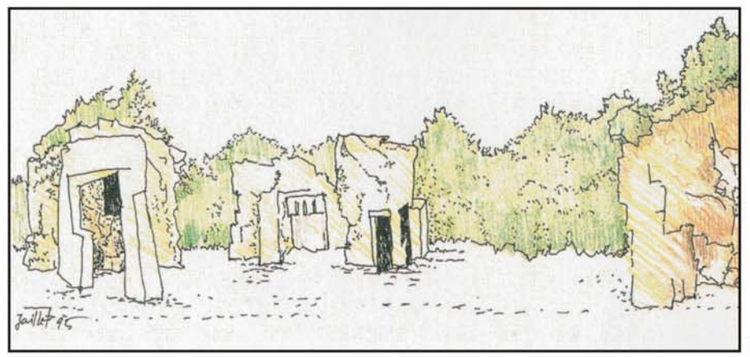
1


3

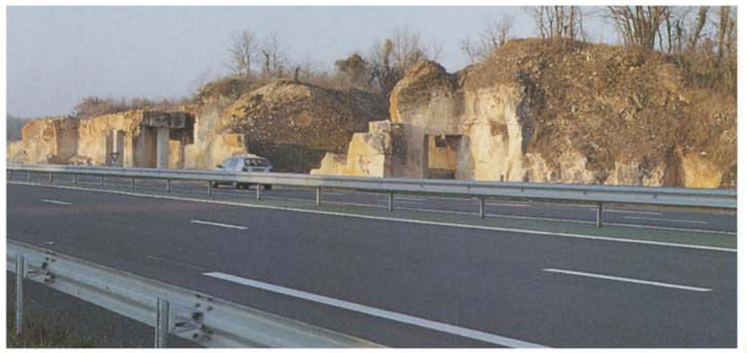

2


4


5


6


7


8

1-2. Planimetria complessiva con evidenziate le antiche cave lungo l'autostrada e, sulla destra, le aree di sosta.

3-4. I lavori di pulizia nelle antiche cave, completamente coperte da detriti e vegetazione.

5-6. Dettagli del progetto: i percorsi tra le antiche cave.

7-8. Vista sulle cave dall'autostrada: percezione da entrambi i lati.

(immagini tratte da CORTESI 2000 e CONAN 2004)

FONDAZIONE BENETTON STUDI RICERCHE

INTERREG III B CADSES

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Cave di Crazannes (9)

Luogo: autostrada A837 tra Saintes e Rochefort, area di sosta La Pierre de Crazannes, Francia.

Uso originario: cave di marmo, dall'epoca romana al 1950.

Committente: Autoroutes du Sud de la France (ASF).

Progettista: Bernard Lassus.

Destinazione/finalità di progetto: area di sosta, museo all'aperto.

Progetto: 1995.

Realizzazione: 1998.



Cave di Crazannes

Bibliografia

CAMERANA 1998
Le cave di Crazannes. Tra land art e scultura del paesaggio. Intervista a Bernard Lassus di BENEDETTO CAMERANA, «Architettura del Paesaggio», 1, 1998, pp. 40-42.

LASSUS 1998a
BERNARD LASSUS, *Steinbruch-Skulptur an der Autobahn/A rest area with a difference*, «Topos», 24, 1998, pp. 88-97.

LASSUS 1998b
BERNARD LASSUS, *The Landscape Approach*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 1998, pp. 176-181.

GHIO 1999
FRANCESCO GHIO, *Siti e paesaggi*, Alinea, Firenze 1999, p. 13.

CORTESI 2000
ISOTTA CORTESI, *Il parco pubblico. Paesaggi 1985-2000*, Federico Motta Editore, Milano 2000, pp. 194-203.

PAVAN 2000
Nuovi Paesaggi di Pietra. Il recupero delle cave dismesse tra architetura e land art, a cura di VINCENZO PAVAN (presentazione Mostra, Veronafiere 28.IX-1.X.2000), 2000, p. 8.

TRASI 2001
NICOLETTA TRASI, *Paesaggi rifiutati paesaggi riciclati. Prospettive e approcci contemporanei. Le aree estrattive dismesse nel paesaggio: fenomenologia di un problema progettuale*, Librerie Dedalo, Roma stampa 2001, pp. 96-97.

CARAMAGNO s.d. [post 2003]
VALERIA CARAMAGNO, *Nuovi paesaggi per le aree estrattive dismesse*, Università Mediterranea di Reggio Calabria, tesi di dottorato, pp. 120-123.

BANN 2003
STEPHEN BANN, *Sensing the Stones: Bernard Lassus and the Ground of Landscape Design*, in *Landscape design and the experience of motion*, edited by MICHEL CONAN, Dumbarton Oaks Colloquium on the History of Landscape Architecture, XXIV, Dumbarton Oaks Trustees for Harvard University, Washington D.C., 2003, pp. 53-73, in particolare pp. 69-73.

PONTICELLI-MICHELETTI 2003
Nuove infrastrutture per nuovi paesaggi, a cura di LOREDANA PONTICELLI e CESARE MICHELETTI, CITRAC Trento, Skira, Milano 2003, pp. 114-123.

French Landscape 2003
French Contemporary Landscape Architecture, «Studies in the History of Gardens & Designed Landscapes», vol. 23, 2, 2003 (monografico, catalogo omonima mostra University of Pennsylvania, 2003), in particolare p. 171.

ZARDINI 2003
MIRKO ZARDINI, *Bernard Lassus. Area di Crazannes, A 837, Saintes-Rochefort, Francia*, «Navigator», 7, gennaio 2003, pp. 112-117.

CONAN 2004
MICHEL CONAN, *The Crazannes Quarries by Bernard Lassus. An essay analyzing the creation of a landscape*, Dumbarton Oaks, Spacemaker Press, Washington DC, 2004.

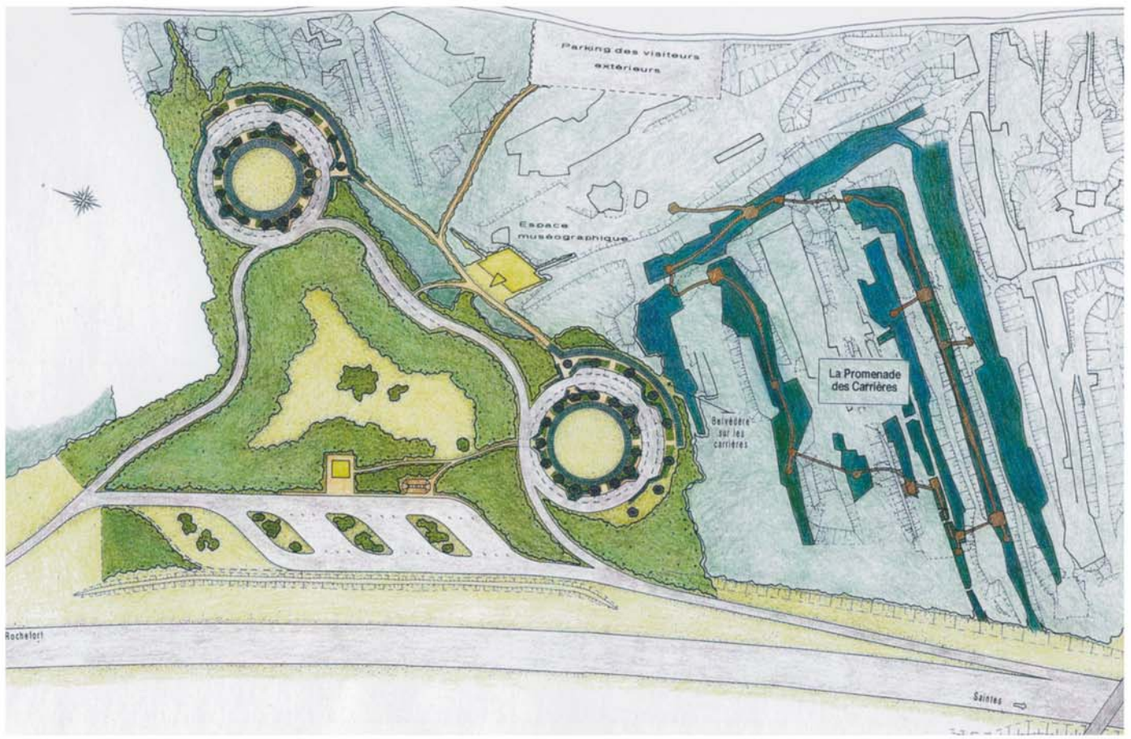
1. Planimetria delle aree di sosta.

2-3. Dettaglio della zona ristoro, con la pergola circolare.

4-5. La vegetazione nelle cave, in prevalenza felci.

6-7. Il belvedere per la vista sulle antiche cave.

(Immagini tratte da CORTESI 2000)

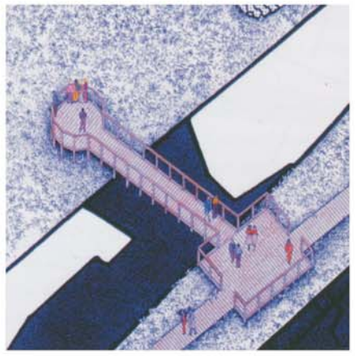


1


2


3


4


6


5


7

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Cave di Crazannes (9)

Luogo: autostrada A837 tra Saintes e Rochefort, area di sosta La Pierre de Crazannes, Francia.

Uso originario: cave di marmo, dall'epoca romana al 1950.

Committente: Autoroutes du Sud de la France (ASF).

Progettista: Bernard Lassus.

Destinazione/finalità di progetto: area di sosta, museo all'aperto.

Progetto: 1995.

Realizzazione: 1998.



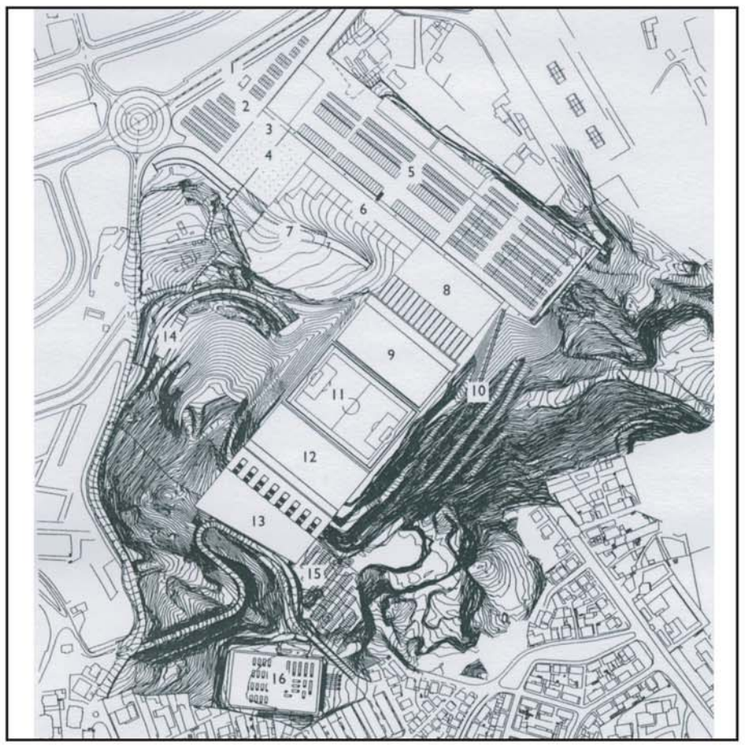
Stadio di Braga

Lo Stadio Comunale di Braga è stato realizzato in occasione dei Campionati Europei di calcio del 2004.
Per la sua collocazione, una ex cava di pietra sul fianco nord del Monte Castro, ha assunto un ruolo ordinatore nell'organizzazione del territorio a nord della città, impedendone l'ulteriore espansione e consentendo al contempo la riqualificazione di un'area degradata che offeriva interessanti opportunità progettuali.
L'effetto scenografico della roccia nuda e dello squarcio panoramico sulla valle (che derivano proprio dal perfetto sfruttamento formale della cava, come negli antichi teatri greci) e l'eliminazione delle tradizionali gradinate dietro alle porte (e quindi delle "curve") rinnovano vistosamente la tradizione progettuale di questi impianti.
Lo stadio è compreso tra due piazze disposte su livelli differenti. La piazza superiore si trova alla stessa altezza della copertura della tribuna occidentale, che è accessibile tramite un sistema di scale incastonate tra la struttura e la parete rocciosa, dove la naturalità della pietra si oppone all'artificialità del cemento.
La seconda piazza, posta più in basso, collega i parcheggi e le aree verdi alla tribuna orientale, la cui facciata, attraversata da elementi strutturali verticali che imprimono una composizione regolare interrotta solo da ampi terrazzi accessibili attraverso dei ballatoi cilindrici posizionati a diverse altezze all'interno dello stadio, costituisce la parte più appariscente e monumentale del progetto.
Le gradinate sono costituite da due piani inclinati sovrapposti e sono collegate tra di loro attraverso un'ampia sala posta sotto al campo di gioco.
Lo Stadio di Braga, diversamente da altri, non organizza e accentra il paesaggio circostante, ma si inserisce in una struttura paesaggistica già esistente che lo accoglie e così trova nuova definizione e nuovo valore.

Bibliografia

VEZ MILHERO-FIGUEIRA 2004
ANA VEZ MILHERO e JORGE FIGUEIRA, *Uno stadio incastrato nella montagna. Lo stadio di Braga di Eduardo Souto de Moura*, «Il Giornale dell'Architettura», 17, aprile 2004, pp. 22-23.

ESPOSITO 2001
ANTONIO ESPOSITO, *Eduardo Souto De Moura. Stadio. Una tenda scavata nel monte*, «Casabella», 694, 2001, pp. 46-53.



1. Planimetria generale. Legenda:
   1. Biglietteria; 2. Parcheggio; 3. Piazzale d'ingresso; 4. Portali d'ingresso; 5. Parcheggio provvisorio UEFA; 6. Area verde; 7. Canale; 8. Piazza inferiore est; 9. Tribuna est; 10. Banchina percorribile; 11. Campo da gioco; 12. Tribuna ovest; 13. Piazza superiore ovest; 14. Edificio del campo; 15. Parcheggio Vip; 16. Area riservata alle Tv.
2. Veduta parziale dello stadio, sulla sinistra è visibile il fronte della cava.
3. Sezione trasversale delle tribune e del campo da gioco.
4. Schizzo di progetto.
5. Veduta complessiva della piazza inferiore di accesso.
6. Il cantiere.

(Immagini tratte da VEZ MILHERO-FIGUEIRA 2004 e ESPOSITO 2001).

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

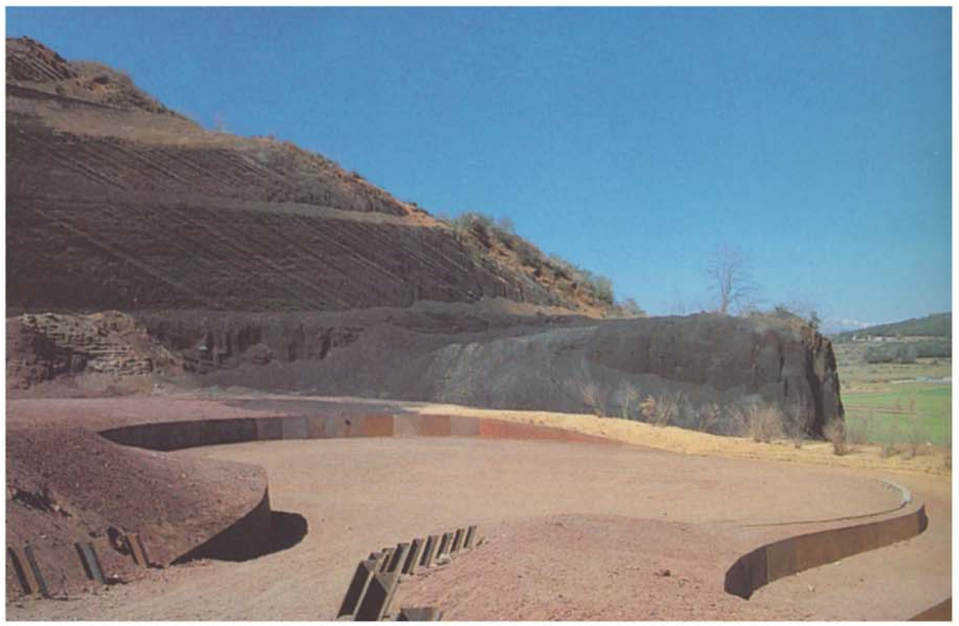
Stadio di Braga (42)
Luogo: Braga, Portogallo.
Uso originario: cava di pietra.
Committente: Comune di Braga.
Progettista: Eduardo Souto de Moura e Carlo Nozza; Daniel Monteiro (paesaggio).
Destinazione/finalità di progetto: stadio.
Progetto: 2000.
Realizzazione: 2002-2003.



Cava del vulcano Croscat









progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice fotografica

Cava del vulcano Croscat (62),
Catalogna, Spagna

(Immagini tratte da ASENSIO CERVER 1995b e *Biennale paesaggio 1999* 2000)

Eden Project









(Immagini tratte da HOLDEN 2003)

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice fotografica

Eden Project (42),
Cornovaglia, Inghilterra

Lago di Cospuden









progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice fotografica

Lago di Cospuden (35),
Sachsen-Anhalt, Germania

(Immagini tratte dall'archivio della Fondazione)

Giardino dei Tarocchi







progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice fotografica

Giardino dei Tarocchi (44),
Toscana, Italia

(Immagini tratte da POZZANA 2001 e RAGGHIANTI 2005)

Cave di Dionyssos







progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice fotografica

Cave di Dionyssos (36),
Attica, Grecia

(Immagini tratte da *Biennale paesaggio 1999 2000* e HOLDEN 2003)

Cave di Cusa









progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

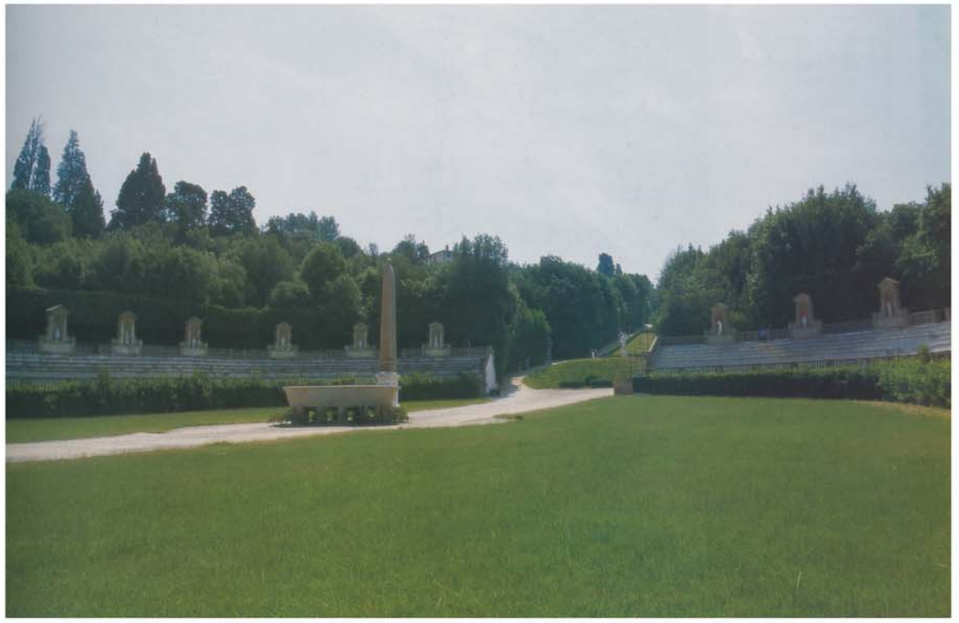
Reinvenzioni e riusi
appendice fotografica

Cave di Cusa (40),
Sicilia, Italia

(Immagini tratte dall'archivio della Fondazione)

Anfiteatro del Giardino di Boboli









(Immagini tratte da CAPECCHI 1993 e MEDRI 2003)

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice fotografica

Anfiteatro del Giardino di Boboli (41),
Toscana, Italia

Parco Cava Nord

Il Parco Cava Nord è stato realizzato grazie a un accordo tra l'amministrazione pubblica locale e l'imprenditore privato.
Con l'accordo, definito all'inizio degli anni Ottanta dopo laboriose trattative, è stata concessa la prosecuzione dell'attività estrattiva accompagnata dalla contestuale trasformazione in parco pubblico delle aree già disponibili, a partire dai necessari interventi di risanamento ambientale.
La prima parte del parco, realizzata secondo il progetto di Cerasi, è stata consegnata al pubblico nel 1993 in occasione di un concerto tenuto nel teatro all'aperto.
Gli altri elementi che caratterizzano il parco, il cui assetto è vistosamente geometrico, sono le torri di servizio, l'area gioco e le attrezzature sportive.

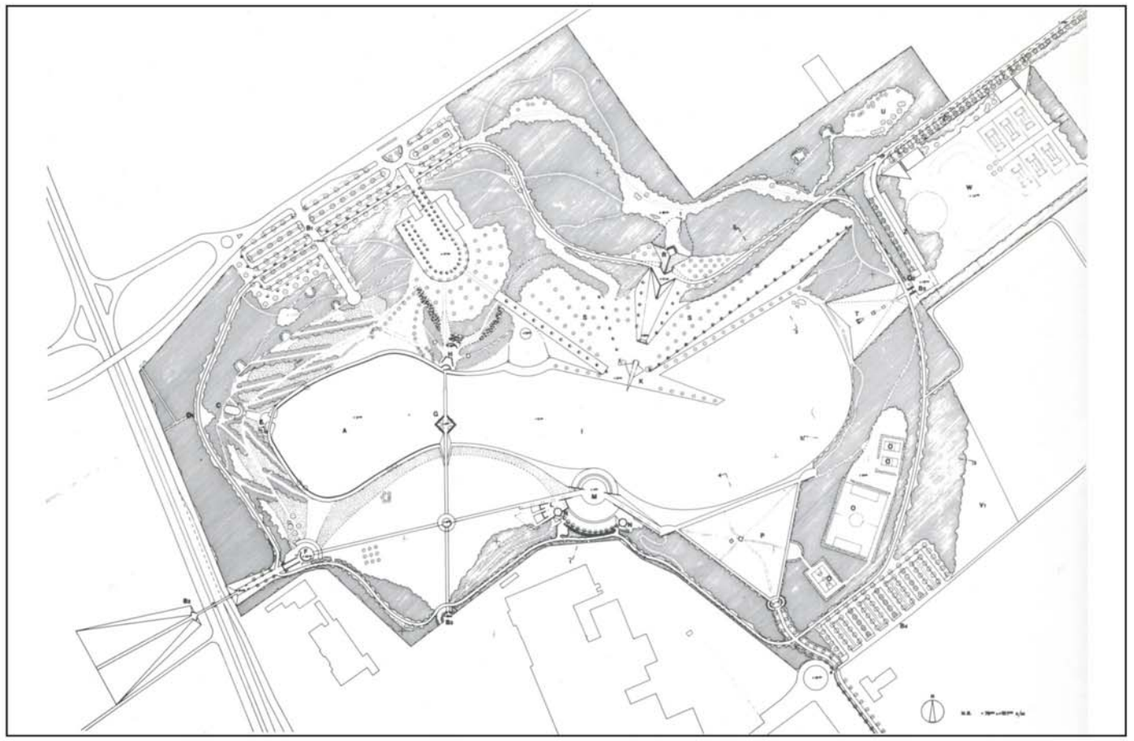
Bibliografia

«Acen» 1989
«Acen», 3, 1989 (numero monografico sul *Recupero ambientale delle cave*), pp. 63-64.

Asensio Cerver 1995a
Francisco Asensio Cerver, *World of Environmental Design. Civil Engineering (Nature Conservation and Land Reclamation)*, Barcelona 1995, pp. 236-245 (*Cava Nord Public Park*); ripubblicato in *Environmental Restoration. Landscape*, Arco Editorial, s.l., s.d., pp. 102-111.

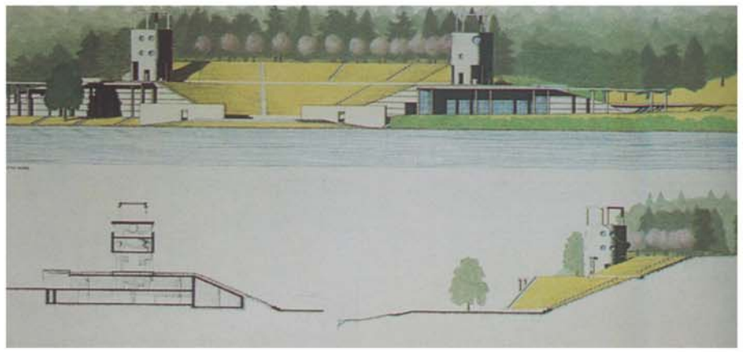
Brodkom 2001
Frederic Brodkom, *Codice di buona pratica ambientale nell'Industria Estrattiva Europea*, Edizioni PEI, Parma 2001, p. 88.

Guida all'industria estrattiva 2002
Guida all'industria estrattiva ed al riciclaggio, supplemento alla rivista «Quarry and Construction», 10, 2002, edizioni PEI, Parma 2002, pp. 386-391.

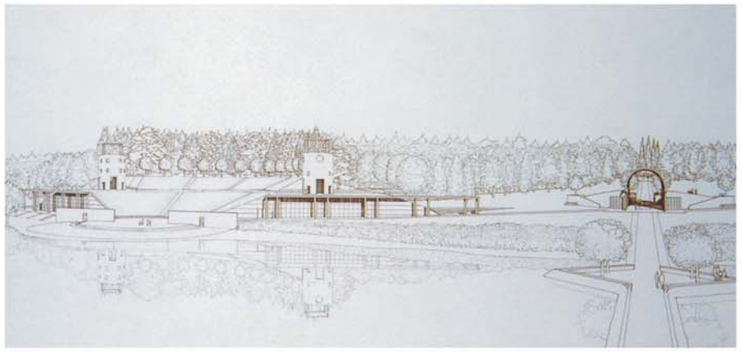

1


2


3


4


6


5


7


8

1. Piano generale, versione del 1992.
2. Vista aerea della cava nel 1979. A sinistra sono ben visibili le aree che, dopo la coltivazione mineraria, saranno trasformate nel grande prato e quelle che accoglieranno il teatro all'aperto.
3. Vista della cava nel 1993. Il parco è in avanzata fase di realizzazione. Le zone del lago e le aree circostanti sono gia state consegnate all'amministrazione comunale ed aperte al pubblico.
4. Prospetti e sezioni del teatro, delle torri di servizio e del ristorante.
5. Prospettiva del teatro all'aperto e delle torri di servizio.
6. La striscia di terra fra i due laghi vista dal retro della parete attrezzata per le arrampicate.
7. La cascata che immette acqua nel lago.
8. Vista dall'alto.

(Immagini tratte da Asensio Cerver 1995a, Brodkom 2001 e *Guida all'industria estrattiva* 2002)

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Parco Cava Nord (23)
Luogo: Paderno Dugnano (Milano).
Uso originario: cava di sabbia e ghiaia, dalla fine degli anni '60.
Committente: Comune di Paderno Dugnano e Azienda di estrazione aggregati Cava Nord.
Progettista: Maurice Cerasi.
Destinazione/finalità di progetto: parco pubblico.
Progetto: 1978-1982.
Realizzazione: 1984-2005 (data prevista del completamento).



Parco Cava Nord



1



2



3



4



5



6

1. Vista aerea del teatro all'aperto e di una torre di servizio.

2. Dettaglio di una torre di servizio.

3. Dettaglio della pavimentazione e della facciata interna del muro di una delle torri di servizio.

4. Vista delle due torri di servizio.

5. Il ponte pedonale e ciclabile che collega il parco con il centro città.

6. Vista dal prato principale delle torri di servizio e del tetto del ristorante coperto di erba.

(Immagini tratte da Asensio Cerver 1995a)

progetto Interreg III B, area Cadses
Restructuring Cultural Landscapes ("Rekula")
(project part-financed by the European Union)

cave
per un atlante storico geografico
delle cave del Veneto

Reinvenzioni e riusi
appendice documentaria

Parco Cava Nord (23)

Luogo: Paderno Dugnano (Milano).

Uso originario: cava di sabbia e ghiaia, dalla fine degli anni '60.

Committente: Comune di Paderno Dugnano e Azienda di estrazione aggregati Cava Nord.

Progettista: Maurice Cerasi.

Destinazione/finalità di progetto: parco pubblico.

Progetto: 1978-1982.

Realizzazione: 1984-2005 (data prevista del completamento).

